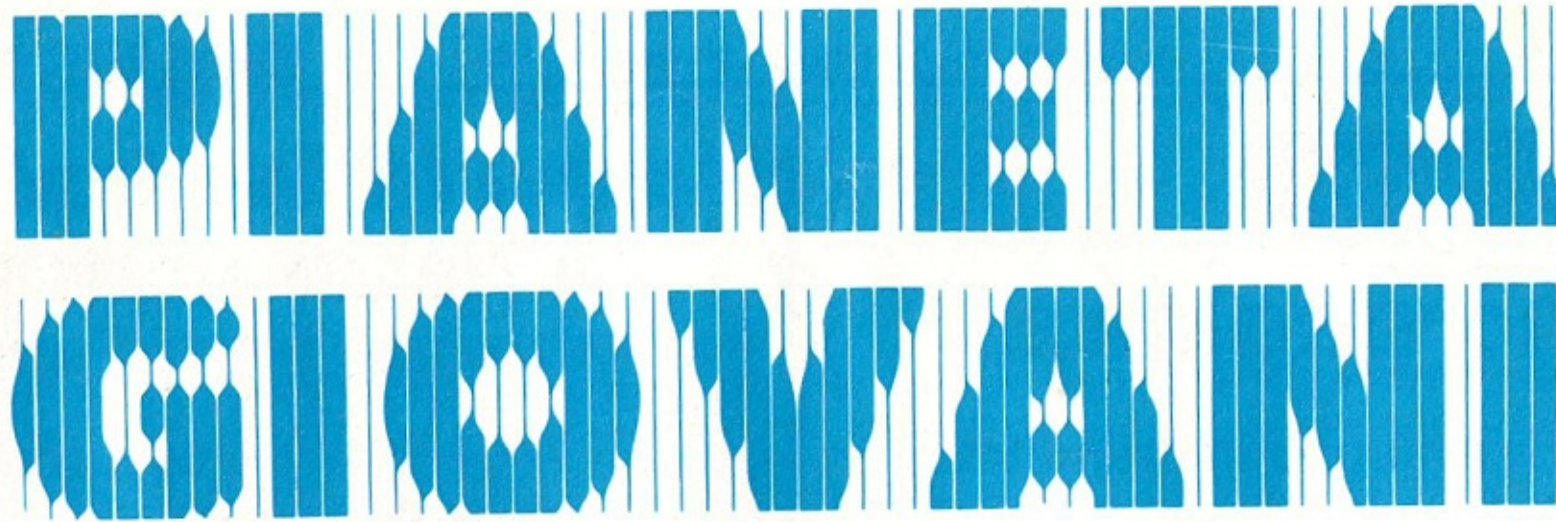




v. d'auria
pellicceria

Via S. Sofia, 13
Vico Equense (NA)
Tel. 081/8790404



Libreria
PACE

Libri e Arredi
Sacri

VIA GESU', 18
C/MARE DI STABIA

Lettera aperta al senatore Silvio Gava

di MICHELE DI CAPUA

Carissimo Senatore Silvio Gava, nella situazione di interiore disagio che prova chi è «costretto» a vivere in questa città, la notizia pubblicata da Famiglia Cristiana n. 43 del 30 ottobre u.s. — «Dimissioni irrevocabili del presidente della Commissione garanti. Per i Massoni rimasti nella D.C. Silvio Gava sbatte la porta e se ne va» — mi ha aperto il cuore.

Lei, forse, non è stato mai troppo simpatico agli stabiesi, perché è stato sempre alieno dalla politica clientelare, spicciola, spesso sporca di tanti politici.

Però Castellammare Le deve tanto ed anche se qualche scelta, il tempo ha potuto dimostrare non del tutto congrua, a Lei ed alla sua dirittura morale si deve se Castellammare ha avuto a suo tempo la realizzazione delle nuove Terme al Solaro, la ristrutturazione del cantiere navale ecc.

Insomma i problemi di questa città Lei li ha sentiti e con il prestigio della Sua capacità politica li ha affrontati e risolti.

Anche se non originario di questa città Lei ha onorato il suo rapporto con essa, fino a sentirsi fiero di essere e rimanere, pur in condizioni difficili (penso soprattutto ai suoi avversari politici, dal Senatore Cecchi, al senatore Achille Laurico, al senatore professore D'Errico, persone di prestigio e di grande calibro politico) il candidato di questo collegio rifiutando più facili situazioni elettorali.

Ed è stato bello vederla passeggiare per la città da solo, liberamente, anche quando il suo nome, e Lei lo sapeva, era negli elenchi delle brigate rosse.

Ora, caro Senatore, è a Lei che faccio appello, a quell'uomo che non si è piegato al compromesso, che ha riscosso rispetto e stima anche dagli avversari, ricordo le sue dimissioni dal governo da Ministro del tesoro e che ha seguito la sua strada senza cedere alle lusinghe della popolarità, del facile successo o del facile guadagno, perché non ritorna un pò nella nostra città????

Nella sua dichiarazione mi è piaciuto soprattutto questo suo interrogativo: «Sarebbe proprio incongruo o vano convocare, oltre ai frequenti convegni politici, qualche incontro ad alto livello per il richiamo al significato dei doveri morali della presenza dei cattolici nella vita pubblica?»

Mi domando, caro Senatore, dov'è la presenza dei cattolici nella nostra vita pubblica ed in special modo nella nostra città?

Forse al suo orecchio tante cose non arrivano, ma le voci circolano a Castellammare, a mezza voce si dicono tante cose sulle persone, e anche se non vogliamo dare credito alle dicerie...?!

Una testimonianza inconfutabile sono i fatti:

Il discorso sulla ricostruzione a cinque anni dal terremoto non è iniziato se non attraverso la speculazione dei privati, ci sono i miliardi e nessuno si muove. Ogni Giunta al potere fa progettini che vanno avanti per mesi, ma nessuno ha il coraggio di fare grandi progetti a lunga scadenza, perché?????

Ricorda l'Ospedale San Leonardo di Castellammare? Ricorda quanto è costata la sua realizzazione e come funzionava?

Ora, pensi che c'è un'intera ala nuova ultimata da anni, costata svariati miliardi, che non entra in funzione e non si sa perché e intanto mancano i posti letto....

E inutile, caro Senatore, che Lei parli dei nostri Cantieri navali, in cui un preciso disegno politico ne ha deciso lo sfascio.

Come è inutile che Lei parli della condizione igienica, della vivibilità di questa città, della camorra, degli scippi e con tutto questo quasi ogni anno c'è un nuovo Commissario alla Polizia di Stato. Suo figlio è stato capolista nelle passate elezioni, gli stabiesi gli hanno dato fiducia ora lo vorrebbero sempre presente al Consiglio Comunale.

In questa città, caro Senatore tutti tacciono, maggioranza, opposizione, magistratura, cittadini, comunità ecclesiale e civile, tutti mormorano, nessuno parla, tutti si comportano secondo il detto: «Armiamoci e andate». È proprio della sua dicatura morale che abbiamo bisogno!

L'Anno Internazionale dei Giovani "I GIOVANI E LA PACE CAMMINANO INSIEME PER COSTRUIRE UN MONDO MIGLIORE"

Don Riboldi e i giovani stabiesi. Un faccia a faccia che ha avuto momenti esaltanti soprattutto quando si sono toccati temi di estrema attualità: giovani, terrorismo, camorra, droga.

L'incontro, organizzato dai giovani della parrocchia di S. Vincenzo di Castellammare in occasione dell'anno internazionale dei giovani e svoltosi nel bellissimo scenario della stessa Chiesa parrocchiale, non ha deluso i tantissimi giovani presenti.

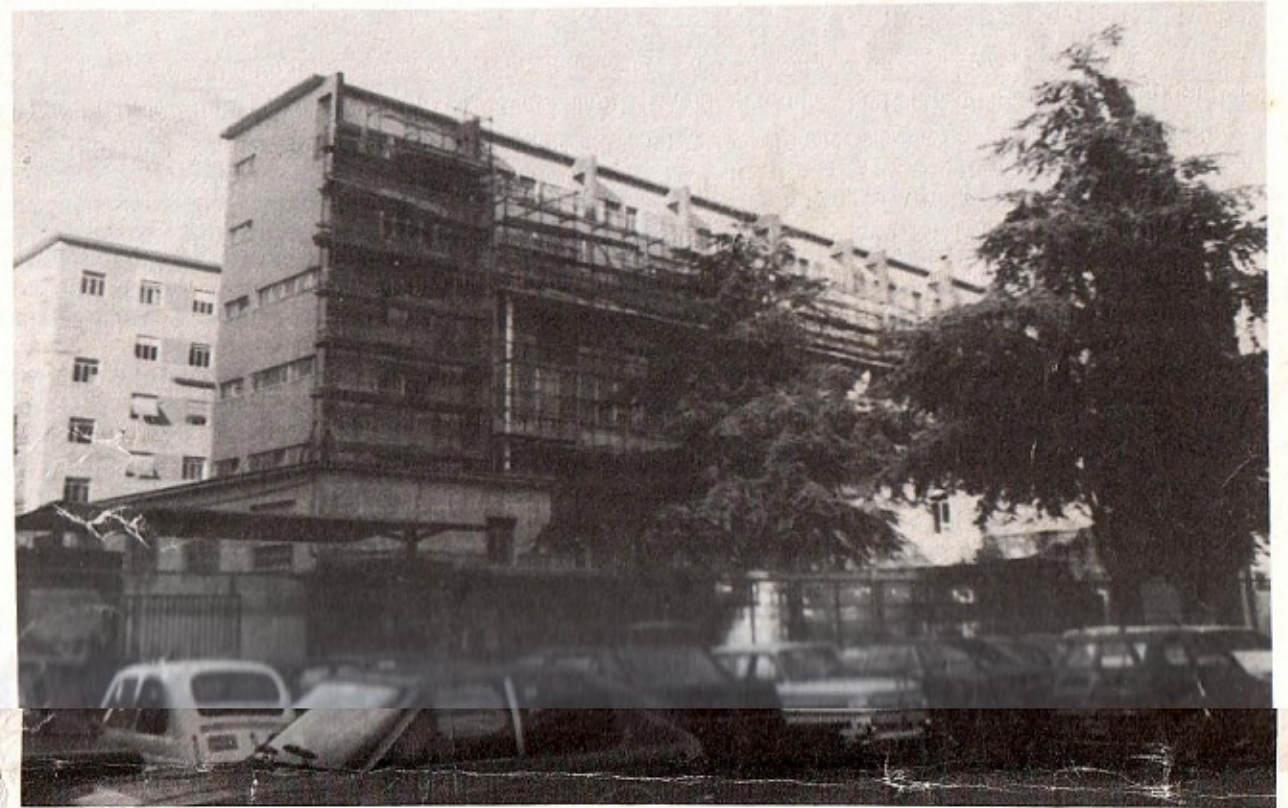
Sul tema dell'incontro «I giovani e la pace camminano insieme per costruire un mondo migliore», don Riboldi ha esordito mettendo in guardia gli studenti del «movimento '85»

È costata più di 2 miliardi e mezzo, ha 140 posti letto su 5 piani ed è stata realizzata in circa 12 anni. Questo un primo bilancio della nuova ala dell'ospedale S. Leonardo, da sei mesi in consegna all'USL 35 (da 2 mesi è stata collaudata) ed ancora chiusa «nell'imbarazzo della scelta» di chi, evidentemente deve prendervi posto.

Intanto la bagarre si accende. Molti primari sperano di trovarci un posticino, ma solo pochi saranno i fortunati. Chi? Questo nessuno lo sa, nemmeno forse il Presidente dell'USL 35, il dott. Varone, dal momento che la costruzione dell'ala, commissionata nel lontano 1971, è stata realizzata senza che mai nessun ingegnere o architetto addetto ai lavori, avesse la benché minima indicazione per quali divisioni o reparti si stava costruendo.

Questo in realtà è stato l'unico dato costante in tutto questo lungo decennio, per il resto tutto è cambiato.

Prima i presidenti dei consigli d'amministrazione dell'ospedale poi quelli dell'USL 35. Il progetto stesso, la cui variante fu chiesta dai tecnici ospeda-



Nella foto: Ospedale S. Leonardo

lieri per sistemare al posto degli uffici i laboratori di analisi e centro trasfusione. I tempi di attuazione del progetto e di conseguenza anche i

suoi costi. I finanziamenti: dopo un primo stanziamento di 500 milioni seguirono altri della Regione per un complessivo di 450 milioni ed infine quelli

dello Stato per circa un miliardo e 700 milioni.

In questo clima di incertezze e di cambiamenti ci si è ritro-

Cont. a pag. 2

TERREMOTO '80

- Ecco cosa è stato fatto
 - Tutte le notizie sui 189 alloggi
 - Ancora 18 scuole occupate
- servizi a pag. 3

SCUOLA

- Ultimato il nuovo Liceo Scientifico
 - Doppi turni e molti disagi per le scuole materne ed elementari
 - Elezioni scolastiche: Tutti i rappresentanti degli istituti superiori
 - Il «L. Sturzo» un istituto superaffollato
- servizi a pag. 4

Crisi al palazzo comunale, "Cercasi assessori in ottima forma per risanare la Città"

Dimissioni della giunta DC-PRI-PSI per favorire la verifica programmata

Ampio dibattito programmatico tra i partiti per portare a risoluzione la crisi amministrativa aperta con le dimissioni della giunta Dc-Psi-Pri a quasi due anni dalla sua formazione e a circa metà percorso della legislatura.

Motivata in consiglio comunale da un documento letto dal sindaco Dc Franco D'Orsi la crisi è apparsa al tripartito la strada più semplice per facilitare la verifica programmatica già in atto da qualche mese. Un dibattito che — ha detto il sindaco — «ha consentito di mettere a fuoco i problemi vecchi e nuovi che ancora condizionano le prospettive di ripresa e di sviluppo di Castellammare, nonostante il notevole impegno che ha segnato sia sul piano

collegiale che individuale l'attività dell'esecutivo».

Il problema è attualmente quello di discutere e di mettere a punto un programma che focalizzi finalmente e con più incisività le cose da fare per uscire dal vortice che sta avvolgendo sempre di più la città, la sua vivibilità, il suo mondo produttivo, la sua cultura. E le forze politiche locali ritenute che la crisi è solo determinata dalla volontà di procedere a metà percorso ad un approfondito esame del programma al solo fine di enucleare alcuni impegni prioritari sui quali concentrare l'attività della nuova amministrazione, stanno intensificando i contatti. Le riunioni interpartitiche e quelle dei

Cont. a pag. 2

CENTRO STORICO

- Riconoscere il centro storico perché possa rivivere
 - Ecco cosa ne pensano i sindacati CGIL-CISL-UIL
- servizi a pag. 5

SPORT

- Tifosi si nasce, swarm si diventa
 - Basket Femminile: B.C. Wohms cercasi sponsor
- servizi a pag. 8

OPINIONI

Voltiamo pagina...

Politica industriale e sviluppo imprenditoriale

Una politica industriale appropriata e lo sviluppo di un'intelligente imprenditorialità sono i due interessanti suggerimenti che il prof. C. Quintano, in un articolo precedente comparso su Pianeta Giovani, ha voluto dare, dopo aver descritto i risultati di una ricerca sulle attività produttive locali.

Ho l'impressione che in molti abbiamo capito la necessità di voltare pagina, nel senso di abbandonare quei settori ormai considerati maturi o per lo meno non sufficientemente competitivi in un mercato dove la concorrenza europea ed oltre oceano ci ha spiazzati irreversibilmente. Voltare pagina significa comprendere anche le opportunità che sia la legge che il mercato ci offrono per cominciare veramente a crescere un pochino in altezza e cervello.

LA LEGGE. Mi sembra che essa, grazie anche all'approvazione del nuovo piano straordinario per l'occupazione giovanile, mostri proprio l'intenzione di favorire e promuovere l'organizzazione e lo sviluppo di nuove attività produttive, con il duplice scopo di ampliare la base produttiva e risvegliare assonnate energie imprenditoriali e/o crearne di nuove. Si richiama, inoltre l'at-

tenzione sulle cooperative giovanili (19-29 anni) per le quali il contributo dello Stato in conto capitale (spese d'impianto, attrezzature) arriva fino al 60% con interessanti agevolazioni per il rimanente 40%. I settori consigliati sono quelli legati all'industria e al terziario avanzato, come per esempio, l'artigianato, la produzione e il trasferimento di nuove tecniche agricole, risparmio energetico, servizi alle imprese (contabilità, marketing, consulenza organizzativa e fiscale), commercializzazione dei prodotti agricoli, servizi d'informatica. Senza parlare infine, della possibilità per gli Enti locali di stipulare convenzioni con le cooperative per l'esecuzione di progetti che si riferiscono a servizi permanenti ed essenziali nel limite massimo di 150 miliardi annui.

IL MERCATO. L'attenzione verso il mercato (in senso lato) è fondamentale per la creazione ed elaborazione di nuove business-idea (nuovi prodotti e nuovi servizi). Esse devono essere sapientemente sviluppate in quanto, come si sa, sono soggette anch'esse ad un vero e proprio ciclo vitale. Esso si compone di alcune fasi essenziali: quella della concezione, dello sviluppo, della maturità e del declino.

La fase della concezione è composta da tre azioni:

a) sensibilizzazione: è l'azione che si rivolge all'opinione pubblica, o meglio ancora agli imprenditori potenziali presenti al suo interno, con l'intento di stimolare, attraverso informazioni sul fenomeno della creazione, la nascita di business-idea e di decisioni relative alla loro realizzazione;

b) formazione di base: è l'azione di stimolo che si rivolge non agli imprenditori potenziali in generale, ma solo a quelli presenti all'interno del corpo scolastico. Consiste nel mostrare allo studente degli istituti medi (soprattutto a indirizzo tecnico-scientifico e commerciale) e dell'università una chiara visualizzazione del percorso imprenditoriale;

c) consulenza alla creazione: consiste in un esame attento delle possibilità di successo dell'eventuale avventura imprenditoriale, considerando tutte le possibili variabili e ostacoli di percorso.

In questa occasione non mi dilungherò sulle altre fasi del ciclo vitale di una business-idea, avendo voluto solo evidenziare, per ora come sia importante la fase preparatoria allo sviluppo di un nuovo business.

(1° continua)
Alberto Di Capua

dalla 1ª pagina

S. Leonardo

vati con una struttura con caratteristiche di albergo (10 camere con confort e servizi igienici interni); servizi di piano: sala primario, sala assistenti, infermeria, cucina...; un complesso operatorio costituito da 6 sale operatorie di cui 2 a 2 tavoli; sterilizzazione centralizzata per tutta la struttura; 1 sala operatoria per interventi settivi (in caso di malattie infettive); una nuova centrale elettrica di trasformazione; la ristrutturazione delle fogne collegate a quelle della città (l'ospedale è mancante del depuratore perché esistente «sulla carta» quello comunale); la distribuzione dei gas medicali; inoltre è fornita di 2 montalettiche, 2 ascensori e un montacarichi.

L'ala nuova, costruita con le più moderne tecniche, da sola non può però coprire i molti fastidiosi reparti del S. Leonardo, rimasti immutati dal 1958 data in cui fu costruito l'ospedale.

La chirurgia ha 8 bagni per 60 posti letto con alcune stanze ad 8 posti letto. Ginecologia 6 bagni per 44 posti letto. La speranza per questi reparti è di ottenere una ristrutturazione almeno a livello della struttura del nuovo e moderno reparto di urologia.

Altra cosa per chi deve essere ospitato nella nuova ala. Il criterio più logico per la selezione potrebbe essere di rafforzare laddove è carente e creare laddove è inesistente. Da questo punto di vista vanno presi in considerazione il servizio dell'unità coronaria coperto attualmente da soli quattro posti letto; il centro dialisi in regime convenzionale alla vicina «privata» Villa Stabia; la rianimazione e la terapia intensiva inesistenti nella vecchia strut-

tura; il reparto di dermatologia racchiuso in uno stanzino di pochi metri quadri; il reparto di neurologia che con l'abolizione dei manicomi ha bisogno di un suo spazio particolare.

La logica di certe scelte sono legate strettamente ai bisogni concreti del malato. Quelle politiche, che dovrà prendere il Comitato di gestione dell'USL 35, a chi saranno legate?

Antonio Apuzzo

I giovani

'68, cercava la verità e credeva di averla trovata nella rivoluzione armata: ma anche questa ideologia è tramontata.

Dopo il terrorismo c'è il riflusso nella droga. Una nuova speranza, una nuova verità? «Se per il tossicodipendente la droga è bella è dovere di ognuno sforzarsi di trovare qualcosa di più bello della droga».

Per don Riboldi questo qualcosa è riposto nella fede cristiana. Cristo è stato l'unico nel mondo a dire «io sono la verità». E questa verità che riesce ad arrivare ai veri cambiamenti.

«Se si abatterà questa camorra — termina don Riboldi — ne nascerà un'altra finché non cambierà l'uomo che potrebbe diventare un potenziale camorrista, terrorista o tossicodipendente».

Antonio Apuzzo

Crisi

singoli direttivi si susseguono a ritmo serrato. Della «vertenza» politica stabiense si sono interessate anche le segreterie provinciali del Psdi e del Pli che hanno incontrato le delegazioni di Dc, Psi e Pri allo stesso li-

Apertura dell'Anno Accademico 1985-'86 dell'Istituto di Scienze Religiose



Da sinistra: don C. Malafronte, S.E. Mons. Zama, prof. don Bruno Forte, Mons. Cannavale.

foto di Ferraiuolo

Lunedì 11 novembre u.s., nella Chiesa del Gesù a Castellammare, il Prof. don Bruno Forte, noto docente e saggista di teologia dogmatica, ha tenuto una prolusione dal titolo: «Trinità come storia»; incontro intorno al mistero del Dio cristiano, in occasione dell'inizio di un nuovo anno accademico dell'Istituto di Scienze religiose della diocesi. Benché il tema sviluppato dal prof. Forte non sia di quelli più semplici, la sua relazione è stata apprezzata perché ha sapientemente congiunto profondità dottrinali e chiarezza espositiva.

Nell'introdurre l'incontro, il Direttore dell'Istituto di scienze religiose, don Catello Malafronte, ha ricordato che quest'istituto è ormai al suo quinto anno di vita, il primo del secondo quadriennio.

Ma non è sorto dal niente. Fin dagli anni del concilio nel-

la nostra diocesi era nata per iniziativa di don Gennaro Somma un tentativo di avvicinare, soprattutto i laici, ad una conoscenza più «scientifica» della Sacra Scrittura e della dottrina cristiana.

Negli anni '70 erano poi i Salesiani dell'Istituto San Michele ad intraprendere un corso sistematico di «teologia per laici» in aggiunta ai propri corsi ordinari.

Nel 1981 è sorto, poi, l'attuale Istituto diocesano.

L'Istituto che ha attualmente 70 studenti, e 20 diplomandi, conta collaborazione di affermati docenti ed intende offrire «ai laici» una solida formazione teologica in funzione di una consapevole e autentica testimonianza cristiana, sul piano della cultura e dell'assunzione di responsabilità ecclesiali in diversi settori dell'apostolato; ai sacerdoti, ai

religiosi, alle religiose una concreta possibilità di aggiornamento nello spirito della «formazione permanente» inculcata dal Concilio Vat. II e dai documenti successivi (dallo statuto).

In una realtà socio-culturale come la nostra, la presenza di una simile iniziativa culturale è senz'altro un segno di vita e speriamo uno stimolo per un autentico risveglio culturale di cui si avverte più che mai l'urgenza.

Gianfranco Cavallaro

L'istituto di Scienze Religiose ha sede in via S. Maria dell'Orto, 33.

Le lezioni si tengono il martedì, giovedì e venerdì dalle ore 17,00 alle ore 20,15.

Le iscrizioni si effettuano presso la sede dell'Istituto nei giorni indicati.

AZIONE CATTOLICA RAGAZZI

Chi gioca con noi «festa» lo colga

Con questo slogan i ragazzi di A.C.R. hanno invaso, domenica 27 ottobre, la città per una giornata all'insegna della festa.

Nel corso dell'anno l'A.C.R. ha organizzato quattro «momenti forti»: a settembre il mese del «ciao» per la ripresa dell'attività associativa, poi a gennaio il mese della pace, a maggio quello degli incontri e un incontro estivo; infine come momento di riflessione e compendio dell'attività svolta, viene organizzato ogni anno un incontro: quest'anno l'incontro della GIOIA.

La giornata è stata organizzata sulla falsariga di un film in cui dei fantasmi burloni impegnati nella ricerca della gioia collettiva riempiono di un flusso di gioia la città troppo malinconica. L'incontro è iniziato di buon mattino con i fantasmi divisi in sette gruppi collocati in zone diverse della città con murali e il solito slogan; alle 12,00 si sono riuniti in villa comunale per la colazione a sacco con giochi fino alle 15,30 e poi la messa conclusiva. La scelta della Gioia come tema di riflessione scaturiva dall'analisi della società che afflitta da tanti mali produce nelle persone amarezza e abbandono e soprattutto nei ragazzi genera uno stato di allarme per i rapporti sempre più difficili che essi han-

no con gli adulti impegnati contro i mali di oggi. La festa è stata un successo con la partecipazione di circa quattrocento persone e ha avuto, fra l'altro, un carattere di indagine nel cercare in che cosa i ragazzi ripongono i loro svaghi, da cosa aspettano la gioia e in definitiva in che cosa credono per il loro futuro. Chi si sia trovato domenica 27 ottobre a passare per le strade di Castellammare sarà certamente rimasto sorpreso nel vedere la città piena di giocherelloni con tanti bambini coinvolti nei giochi e con gli adulti che per un momento si sono sentiti anch'essi dei bambini.

La Gioia è un tema perfettamente Evangelico e il cristiano, animato dalla speranza, non può che avere solo delle inquietudini passeggerie. In una società dove urge dare «ragione della speranza che è in noi», l'incontro si inserisce, molto bene nel quadro delle iniziative di Apostolato di A.C.R. e il suo carattere missionario è emerso dal riscontro e dalla partecipazione di tanta gente.

Il vedere tanti ragazzi che riescono a sorridere in un mondo tanto triste rende veramente la comunità cristiana segno della presenza divina nel mondo.

Celestino Todisco

PIANETA GIOVANI

Periodico di ispirazione cristiana

Redazione ed Amministrazione:
Via del Carmine, 26
80053 C/mare di Stabia
Tel. (081) 870 52 25
c.c.p. 10051803

Direttore Responsabile
Michele Di Capua

Comitato di Redazione
Antonio Apuzzo
Antonio Colonna
Carlo Costagliola
Romano De Vivo
Mario Di Maio
Francesco Di Ruocco
Antonino di Somma
Margherita Pepe
Teresa Santaripa
Wanda Santaripa
Adele Senatore
Claudio Stanzione

Autorizz. Trib. di Napoli
n. 3076 del 4-2-1982

I versamenti si effettuano su:
c.c.p. 10051803

Fotocomposizione e Stampa
C.S.V. - Poggiomarino (Na)

Finito di stampare
il 28 novembre 1985

TERREMOTO '80

ECCO COSA È STATO FATTO DOPO 5 ANNI

Circa 2500 persone sono ancora alloggiate dal 23 novembre nei containers, negli alberghi, negli istituti pubblici e religiosi, nelle scuole.

Da quella tragica sera, da quei giorni della paura, del dolore, delle ansie, dell'angoscia, della speranza, a questi della difficile ricostruzione, la complessa riurbanizzazione, le molte delusioni, la lenta ripresa, sono passati 5 anni!!! che hanno inciso profondamente sul destino e sul futuro di Castellammare.

Il terremoto in pochi secondi ha accelerato gli antichi processi di degradazione, primo fra tutti l'esplosione di un disagio abitativo. Le centinaia di ordinanze di sgombero si caputtavano in una realtà già drammatica dove la ricerca di un appartamento era un'avventura per centinaia di famiglie stabiesi; il centro storico bisognoso di una restaurazione incominciava a spopolarsi: si assisteva inermi all'accrescersi dell'abusivismo sia nelle zone archeologiche che collinari.

Con la legge 219 ha inizio la più grossa operazione urbanistico-edilizia: quella della ricostruzione. Arrivano i primi miliardi e l'amministrazione stabiese li adopera in parte per la riattazione di alcuni edifici e in parte per far fronte all'emergenza: costo circa 35 miliardi. Finalmente nell'84 si dà inizio alla edificazione dei 189 alloggi in località Pioppaino alla periferia della città. Nella primavera dell'85 il Consiglio Comunale approva la variante ai piani di recupero con molte perplessità dell'opposizione; ma la delibera è rinviata dal CO.RE.CO. e quindi dovrà essere di nuovo ridiscussa dal consiglio.

Intanto dal fronte dei terremotati la situazione a distanza di cinque anni è ancora disperata. Circa 2500 persone sono alloggiati nell'80 nei containers, in alberghi, in istituti religiosi e pubblici, nelle scuole. Secondo i dati forniti dall'ufficio tecnico terremotati fino al 31 agosto 1985, le persone che vivono nei containers sono circa 1200 (vedi schema A); nelle

SISTEMAZIONI ALLOGGIATIVE DEI TERREMOTATI		
Schema A		
Campi containers	Nuclei fam.	Tot. pers.
Varano	84	365
Monaciello	9	55
Salesiani	20	83
Viale Europa	17	73
Postiglione	57	229
Via Napoli, 330 I Campo	45	215
Via Napoli, 330 II Campo	20	90
Rovigliano (Via Venezia)	21	84
Totale	273	1194

Schema B		
Scuole occupate	Nuclei fam.	Tot. pers.
Scuola fondo S. Catello	2	16
Scuola mat. Villa Rosa	3	13
Scuola mat. Via Gesù n. 45	4	27
Scuola mat. Via Gesù n. 36	6	26
Scuola Elem. Cicerone	10	(48)
Scuola Elem. Annunziata	2	9
Scuola Elem. Rovigliano	2	13
Scuola Elem. Lattaro	1	6
Scuola Elem. Ponte Persica	4	18
Scuola Elem. Monaciello	9	44
Scuola Elem. Fratte	4	21
Scuola Elem. Capasso (Quisisana)	3	18
Scuola Media Stabiese (succ.)	7	26
Scuola Media Panzini	9	51
Istituto Graziani (ex Fascio)	12	45
Scuola Media Via Micheli (Scanzano)	4	15
Scuola mat. Trav. Mercantile	1	9
Scuola mat. Via Tavernola	1	6
Totale	82	441

I dati sono relativi al 31 agosto 1985. Mancano i dati relativi alle famiglie che occupano il campo containers "centro Evangelico" sulle nuove Terme Stabiane; l'Ufficio Tec. Terremotati non è stato in grado di fornirci dati esaurienti.

scuole gli occupanti sono circa 400 (vedi schema B); mentre negli alberghi e istituti religiosi e pubblici sono circa 900. Molte sono le persone che sfruttando il terremoto hanno abusivamente occupato a loro volta i containers nella speranza di usufruire in futuro di una casa. Infatti si parla sempre

più insistentemente della «compravendita» dei containers, della «surrogazione» di nuove famiglie nelle aule e nelle stanze d'albergo. Una situazione sempre più ingarbugliata che elimina il divario tra terremotati, senza tetto storici, nuove coppie.

Francesco Di Ruocco

Varato il Bando di Concorso per l'assegnazione dei 189 alloggi. Gli appartamenti non verranno consegnati se non si provvederà alla costruzione dell'allacciamento fognario.



I 189 alloggi costruiti a Pioppaino.

foto di N. Longobardi

Varato ufficialmente il bando di concorso per l'assegnazione dei 189 alloggi costruiti con la legge 219, realizzati per i terremotati. (Pubblicato nel n. 5 anno IV da questo periodico). Gli aventi diritto avranno tempo sino al 21 dicembre per presentare la domanda che sarà poi vagliata da una commissione che stilerà una graduatoria. I lavori eseguiti dalla ditta Rescoop di Lugo di Romagna, proseguono speditamente e per la prossima estate si prevede l'ultimazione dei lavori. Ma gli alloggi non potranno essere consegnati se prima non verrà costruito l'allacciamento fognario previsto in via Lattaro.

Il progetto approvato in Consiglio comunale è stato bocciato dal Comitato Regionale di Controllo e dovrà quindi essere ridiscusso in Consiglio comunale.

I 1050 vani sorgono nella zona di Pioppaino tra via Savorito e via Lattaro divisi in otto grandi edifici. Quattro dispongono di 24 alloggi due di 32 e i restanti due di 16 apparta-

menti. I singoli alloggi sono di diverse dimensioni: il più piccolo di 65 mq. e poi dimensioni sempre maggiori 75, 85, 95 mq. tutti forniti di riscaldamento autonomo a metano, e di doppi servizi. Accanto alle scale per l'accesso agli appartamenti sono state predisposte delle rampe d'accesso per gli handicappati. Inoltre sono stati realizzati anche quattro appartamenti da destinare agli handicappati a piano rialzato, forniti anche all'interno di servizi e strutture adeguati agli invalidi.

Nei complessi residenziali saranno costruiti anche strutture sportive e culturali come un campo di pallacanestro, uno da tennis, uno di pattinaggio e un anfiteatro. Già è stata quasi ultimata una scuola materna e un asilo nido che potrà ospitare complessivamente circa 5 sezioni per un totale di 100 bambini.

Già da alcune settimane alcuni gruppi di persone, forse terremotati, come ci ha detto uno degli ingegneri della ditta appaltatrice, vengono nel can-

tiere chiedendo spiegazioni di come sono gli alloggi, quali sono i migliori, e quando potranno occuparli. Ma chi in realtà potrà usufruire degli appartamenti?

Secondo il bando hanno diritto agli alloggi per via preferenziale gli stabiesi che hanno avuto la casa distrutta o demolita in seguito al terremoto dell'80 e per la quale il sindaco ha emesso ordinanza di sgombero non revocata né revocabile. Seguono poi, gli abitanti di case inagibili senza sgombero.

Ma ci si domanda se sarà tutto per evitare che le nuove case per i terremotati rappresentino un altro dei tanti ghetti della città privi di infrastrutture e dei servizi più elementari: solo case, colate di cemento e dormitori? Per ovviare a questo sembra che alcuni progetti siano stati fatti ma vadano a rilento nell'attuazione per colpa di un iter burocratico lungo e per le problematiche che comportano gli espropri.

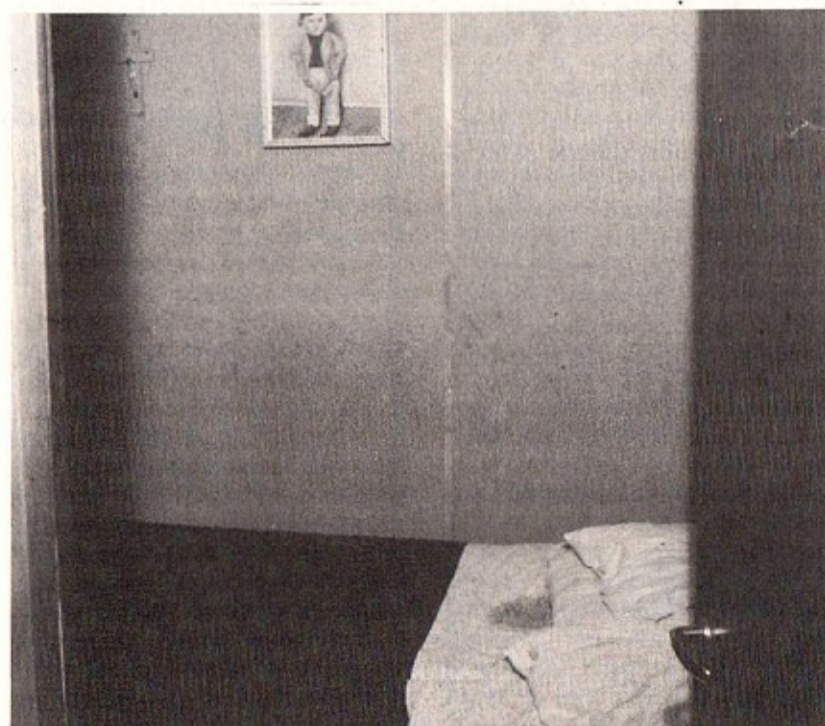
Francesco Di Ruocco

Situazione precaria per gli abitanti dei containers

Proteste dal campo containers sui salesiani per le infiltrazioni d'acqua agli interni degli scatoloni di latta

La sig.ra Anna Mauriello in Salmi, occupante uno dei containers del campo Salesiani, si è rivolta alla nostra redazione protestando per lo stato precario del suo «scatolone di latta» e per l'invivibilità dello stesso. «Invano — ci ha detto — mi sono rivolta al Comune chiedendo una immediata riparazione del tetto prima che sopraggiunga l'inverno con il conseguente aumentare delle infiltrazioni che potrebbero provocare danni alla mia salute, già precaria, ed a quella dei miei cinque figli tutti minorenni. «La sig.ra Anna abitava a Scanzano in via Supportico, 37 prima del sisma; dopo fu costretta ad evacuare per l'inagibilità del palazzo occupando quindi un containers. «Intanto — continua la sig.ra Anna Mauriello — la proprietaria riparato l'appartamento mi ha chiesto per l'affitto una somma di danaro troppo elevata per le mie possibilità, avendo anche un marito disoccupato. Pertanto ho deciso di rimanere nei containers con la speranza di avere una casa».

Una speranza questa; comune ai tanti sinistrati che occu-



Interno containers della Sig.ra Mauriello.

foto di N. Longobardi

pano containers, scuole, alberghi. Una popolazione che è in continuo aumento. Ma allora cosa faranno quegli sfortunati che non potranno avere assegnato uno dei 189 alloggi?

Una risposta a questa domanda noi crediamo che bisogna darla al più presto perché è inumano che a distanza di cinque anni ci sia ancora gente che vive nelle baracche.

Liberato dai terremotati l'Hotel delle Terme

Alcune settimane orsono è stato sgomberato l'Hotel delle Terme su disposizione del prefetto di Napoli Agatino Neri, e le 74 persone che occupavano ancora alcune stanze del novembre dell'80 sono state trasferite in altri alberghi. Si inizia così a mettere in atto il programma di sgombero di strutture alberghiere proposto in giugno dall'ass. albergatori del comprensorio.

Nel documento si dava priorità alla liberazione dell'Hotel delle Terme perché uno dei più grandi di Castellammare, e l'unico di prima categoria. L'albergo versa in condizioni pietose: stanze devastate, porte sfondate, pavimenti sollevati per danni incalcolabili. Però si spera che dalla prossima primavera la struttura possa riprendere l'attività.



E.N.A.P. SCUOLA
Aut. Regione Campania
via Nocera, 67 ☎ 870.58.40
CASTELLAMMARE DI STABIA

Corsi per:

- PROGRAMMATORE Cobol & Basic
- su Computers: **IBM Olivetti Commodore**
- OPERATORE di Terminali
- STENO-DATILIO ► MAGISTERO

— Preparazione a Concorsi —

premium De Leo

COPPE - MEDAGLIE - TARGHE

Via IV Novembre, 14 - Tel. (081) 8701083
80053 CASTELLAMMARE DI STABIA

SCUOLA

Doppi turni e molti disagi per le scuole materne ed elementari

Da alcuni mesi è iniziato il nuovo anno scolastico e nelle scuole stabiesi si praticano ancora dopo cinque anni dal terremoto i doppi turni.

Infatti ancora molte aule sono occupate e gli alunni sono costretti a cambiare sede facendo degli orari ridotti. Pianeta Giovani ha voluto iniziare una panoramica «scolastica» di tutte le scuole stabiesi di ogni grado. In questo numero si è iniziato con l'espone la situazione delle materne ed elementari.

Le materne e le elementari sono divise in sei circoli didattici.

I° Circolo

Scuola Materna:

- sezioni n. 4 sede in via Carducci;
- sezioni n. 5 sede in via Principe Amedeo.

Scuola Elementare:

- classi n. 48 sede Basilio Cecchi aule 48 turno unico.

II° Circolo

Scuola Materna:

- sezioni n. 10 sede in salita S. Giacomo.

Scuola Elementare:

- classi n. 35 sede ex Seminario aule 24 doppi turni;
- classi n. 3 sede ex Pozzano (ospitati all'ex Seminario) doppi turni;
- classi n. 7 sede Pacella aule n. 5 doppi turni;
- classi n. 7 sede Stimmatine aule n. 7 turno unico;
- classi n. 5 sede ex Tropeano turno unico.

III° Circolo

Scuola Materna:

- sezione n. 3 Iuvieto;
- sezione n. 5 sede via Cicerone;
- sezione n. 3 Grotta S. Biagio.

Scuola Elementare:

- classi n. 36 sede S. Marco aule 18 doppi turni;
- classi n. 10 sede ex Museo aule 5 doppi turni.

IV° Circolo

Scuola Materna:

- sezione n. 3 sede Annunziatella;
- sezione n. 2 sede P. Persica;
- sezione n. 3 sede via Lattaro;
- sezione n. 4 sede Rovigliano.

Scuola Elementare:

- classi 16 sede Annunziatella aule 8 doppi turni;
- classi 11 sede P. Persica aule 11 turno unico;
- classi 8 sede via Lattaro aule 8 turno unico;
- classi 11 sede villa Moscarella aule 5 doppi turni;
- classi 7 sede Rovigliano aule 7 turno unico.

V° Circolo

Scuola Materna:

- sezione n. 3 sede Di Nola (via Raiola);
- sezione n. 1 sede via Bocchetti;
- sezione n. 4 sede Cappella Postiglione.

Scuola Elementare:

- classi n. 16 sede Cappella Postiglione aule n. 8 doppi turni;
- classi n. 24 sede Di Nola aule 24 turno unico;
- classi n. 13 sede via Schito aule 13 turno unico.

VI° Circolo

Scuola Materna:

- sezione n. 4 sede Scanzano;
- sezione n. 2 sede Fratte.

Scuola Elementare:

- classi n. 15 sede Scanzano aule n. 15 turno unico;
- classi n. 5 sede Fratte aule n. 3 doppi turni;
- classi n. 5 sede villa Cannavale aule n. 5 turno unico;
- classi n. 5 sede INAIL aule n. 5 turno unico;
- classi n. 13 sede Mariosa aule n. 7 doppi turni.

Da questo generale traspare la situazione precaria in cui versano le materne e le elementari. Se si esclude il I° circolo didattico che dopo anni di attesa è riuscito ad avere una sede definitiva la «Basilio Cecchi» gli altri circoli invece sono frammentati su tutto il territorio stabiese.

Le carenze sono tante e visibili agli occhi di tutti, soprattutto dei genitori che non possono usufruire di un servizio scolastico efficiente.

I genitori dei bambini che frequentano la nuova scuola materna di S. Giacomo II° circolo lamentano una carenza dei servizi di trasporto. Infatti pur essendoci dei pulmini di proprietà del Comune, questi non vengono regolarmente usati e i genitori molte volte sono costretti a non poter accompagnare i loro bambini per motivi di lavoro.

All'ex Seminario (II° circolo) la palestra è impraticabile per i cumuli di immondizia. All'Annunziatella la scuola elementare coabita dall'80 con i terremotati. La refezione nelle scuole materne sino allo scorso anno è stata fatta con i precotti. Quest'anno il Comune sembra bene intenzionato ad avviare a questa indecenza facendo di nuovo installare le cucine dov'è possibile nelle scuole. Tutte queste carenze del servizio scolastico pubblico determinano l'afflusso invece alle scuole parificate che certamente garantiscono l'efficienza e il funzionamento soprattutto delle materne. Hanno tutto ciò che invece non ha la struttura pubblica. C'è da ricordare che il Comune spende ogni anno centinaia di milioni per l'affitto di strutture private da adibire a scuola. Ma non riesce invece a spendere altrettanto per farne scuole pubbliche efficienti.

Hanno collaborato:
Maria D'Amora
F. Di Ruocco

Ultimato il nuovo Liceo Scientifico

Ritardata la consegna dell'Istituto, che dovrebbe essere consegnato entro la fine dell'85, perché ancora non si è provveduto all'allacciamento fognario

Un funzionale e moderno edificio, con 40 aule, 6 grandi sale, un auditorio, una palestra: è la nuova sede del Liceo scientifico stabiese, i cui lavori avviati circa sei anni fa ad opera dell'Amministrazione provinciale, sono ormai quasi giunti al termine. Il Preside, prof. Giammattei, lamenta la mancata consegna dell'Istituto entro il 15 novembre u.s., termine promesso pubblicamente dal Presidente della Provincia e, ragionevolmente, prevede che trascorrerà ancora un po' di tempo, dal momento che la rete fognaria non è ancora stata approntata, l'auditorio e la palestra non sono ultimati, i laboratori sono sforniti dell'impianto idrico e del gas.

Il ritardo nella consegna dell'Istituto, come ci ha precisato il Presidente della Provincia, è imputabile ad una difficoltà, sia pur minima, sopravvenuta in relazione all'impianto della



Veduta dall'alto del nuovo Liceo Scientifico

foto N. Longobardi

rete fognaria. Infatti il progetto originario prevedeva l'allacciamento della rete fognaria dell'erigendo edificio su di una rete di via Napoli, da realizzarsi ad opera del Comune. Que-

st'ultima non è stata attuata e, pertanto, si è imposta ai tecnici della Provincia la necessità di procedere ad una parziale revisione del primitivo progetto.

Tale revisione è stata rapidamente approvata e finanziata. Ora, però, «l'intoppo» è rappresentato dall'esigenza che l'impianto fognario attraverso un ristretto appezzamento di suolo privato (circa 200 metri quadrati) non compreso nei ter-

reni già espropriati e per il quale si pone la necessità di un decreto di occupazione d'urgenza con successivo esproprio.

Tuttavia il Presidente dell'Amministrazione provinciale afferma, evidentemente per quanto gli hanno efficacemente rassicurato gli artefici dei lavori, che l'Istituto dovrebbe essere consegnato per il 30 novembre.

Wanda Santarpi

ELEZIONI SCOLASTICHE Tutti i nuovi rappresentanti d'istituto delle scuole superiori

Nei giorni 30 e 31 ottobre si sono svolte le elezioni dei rappresentanti di Istituto e dei consigli di classe presso le varie scuole della Città. Le elezioni per gli studenti sono avvenute durante le ore di lezione, mentre quelle dei rappresentanti dei genitori si sono svolte nel pomeriggio. Sono stati eletti tra gli studenti a rappresentare il Liceo Classico: E. Santaniello - F. Agazzino - D. Strianese - G. Carotenuto; al Liceo Scientifico: N. Santomartino - A. Pasolino - F. Oliveto per la sezione di Fragnano C. Liguri; a rappresentare l'I.T.I.S.: L. Sollo - V. Polito - P. Stia - A. Durazzo; a rappresentare l'I.T.C.S. per geometri: A. Lambiase - L. Cimmino - G. Buonanno - E. Amodio.

Negli ultimi anni l'affluenza alle urne dei genitori non è stata numerosa, a conferma del progressivo scadimento della partecipazione degli adulti alla vita scolastica. Dall'elenco degli eletti tra gli studenti al Liceo Classico fa notizia la nomina a rappresentante di Istituto con suffragio più che rispettabile di una rappresentante del sesso femminile, E. Santaniello, a testimonianza del fatto che tra i giovani studenti la discriminazione tra i sessi va progressivamente attenuandosi. Queste elezioni si sono svolte immediatamente prima dell'agitazione studentesca nelle varie scuole italiane. Qui a Castellammare, sabato 9 novembre gli studenti degli Istituti cittadini si sono riuniti alle ore nove in piazza Spartaco per partecipare alla manifestazione organizzata dalla F.G.C.I., in concomitanza ai movimenti nazionali in atto nelle altre città

per la lotta contro la legge finanziaria e per il diritto allo studio e soprattutto in seguito al taglio da parte della giunta ora dimissionaria D.C. - P.S.I. - P.R.I. del 50% dei fondi per i buoni-libro a danno degli studenti delle scuole medie superiori. Alla manifestazione ha aderito insieme alle altre scuole stabiesi l'I.T.I.S. Conseguentemente all'astensione dalle lezioni degli studenti in tale Istituto, il preside in un primo momento aveva deciso di punire tale gesto infliggendo a tutte le classi una sospensione di tre giorni con obbligo di frequenza. Immediata la reazione degli studenti che lunedì 11 si sono riuniti in assemblea per discutere sul da farsi. Ma non si sono limitati solo a parlarne tra di loro, ma ne hanno fatta partecipe l'opinione pubblica inviando una lettera al quotidiano napoletano «Il Mattino», pubblicata in prima pagina.

Alla cosa si sono interessati anche i sindacati della scuola e i docenti di tale Istituto che si sono mossi inviando al Preside una mozione in favore degli alunni. La faccenda ha avuto termine nella giornata di martedì 12, quando, evitata l'occupazione delle classi (della quale si discuteva in assemblea), si è preferita la via del dialogo alunni-Preside, durante il quale quest'ultimo revocava la sospensione di tre giorni, e dava il consenso per una assemblea di Istituto (programmata per sabato sedici) dove discutere del diritto allo studio e della legge finanziaria. Fatto simile si è verificato anche in un Istituto di Catanzaro.

Gianfranco De Vivo

Il «Luigi Sturzo» un Istituto sopraffollato

L'Istituto tecnico statale commerciale per geometri «Luigi Sturzo» è in tilt. Questo a discapito di 2300 alunni che da alcuni anni a questa parte privilegiano questo di scuola, perché offre più sbocchi professionali.

C'è purtroppo da rilevare che gli alunni spesso dimostrano velleità vandalistiche, contribuendo allo sfacelo dell'Istituto già in atto da parecchio tempo.

Un altro problema grave è quello dell'insufficienza numerica dei bidelli. Il DPR 420 ne prevede venti, ne sono in servizio nove, dislocati in quattro piani, due scale e due turni. Insufficiente anche il numero dei due custodi, quali uno vive nell'Istituto stesso. Questi è inerte e ingombrante visto che

lascia liberi i propri figliuoli di scorrazzare per l'Istituto.

Non meno rilevante il problema delle aule, gli studenti sono stufo dei doppi turni. A questo proposito c'è l'intenzione di cercare di ottenere qualche aula dal liceo scientifico che presto (?) cambierà sede.

I laboratori non sono da meno, e se la sala disegno funziona anche senza tecnografi, il laboratorio di Fisica è stato addirittura adibito ad aula, perché il materiale non è pervenuto.

Anche l'aspetto igienico-sanitario lascia a desiderare: servizi igienici lacunosi, cassetta medica inesistente.

Le due palestre hanno i vetri frantumati ed il parquet rovinato.

Nino di Somma



**Vendita
SISTEMI E.D.P.
E SUPPORTI**

**Sviluppo
SOFTWARE**

**Assistenza
HARDWARE**

Le nostre procedure

- Contabilità generale
- Contabilità semplificata
- Contabilità IVA
- Magazzino
- Fatturazione
- Contrassegni IVA
- Distinta base
- Paghe e stipendi ecc...

Tel. (081) 8702447 - C/mare di Stabia

Contatto Radio

91.6 fm

C. P. 10
☎ 081 - 87.04.768 80053 C.mare di Stabia - Na

VIAGGIO NEI QUARTIERI

1° CIRCOLO DI CIRCOSCRIZIONE

RICONOSCERE IL CENTRO STORICO PERCHÉ POSSA RIVIVERE

Ho già avuto occasione di dire — è un parere espresso in forma icastica, ma credo sostanzialmente accettabile — che il Centro Storico non è ancora morto ma si è fatto il possibile per ucciderlo. Mi riferisco innanzitutto al ruolo vivificante per il tessuto umano ed abitativo che svolgeva la presenza di uffici pubblici: basti pensare alla sede comunale (di cui si attende da anni il ripristino) al trasferimento dell'ufficio del registro dai locali annessi al Gesù in altra sede, all'esodo dei Carabinieri da Via Coppola ecc.

Non c'è bisogno di essere economisti per capire che la presenza di tali uffici costituiva e potrà ricostituire il volano per una serie di attività commerciali e professionali e conseguentemente creare delle ragioni non solo per poter andare e venire per le strade del Centro Storico, ma per incoraggiare la gente a restarci mantenendo le abitazioni in condizioni decorose dando ai terranei una destinazione magari commerciale od artigianale, comunque degna (invece di ridurli ad attività che «tacerè è bello»). C'è chi dice che tali decisioni si siano rese necessarie per trasferire gli uffici in zone più centrali o comunque dove abita la maggior parte dei cittadini di Castellammare.

Io voglio sperare che queste decisioni siano state prese dopo attente considerazioni e comunque in buona fede. Il danno però che esse hanno arrecato è grave e voglio sperare non irreparabile.

Molte città sia dell'Italia che di altre nazioni europee hanno tuttora nel loro antico Centro Storico il cuore della vita amministrativa e commerciale e questo senza che i cittadini si diano del «ritornare» nel loro Centro Storico. I nomi potrebbero essere molti, mi limito però ad una considerazione dettata dalla mia esperienza nella Chiesa del Gesù.



Piazza Orologio

Moltiplicare gli interessi e le ragioni culturali nell'ambito del Centro Storico significa concorre a ridargli la vita: sono state migliaia le persone che hanno visitato la mostra fotografica (ne conservo le firme) sono tanti i giovani che vengono alle manifestazioni culturali e religiose, magari semplicemente alla messa dello studente delle 11,30 la domenica e ci vengono apposta.

Non sembra di minor conto un altro riferimento: quanti vengono nel Centro Storico solo per trovarvi del buon pesce? E vengono apposta. Far rifiorire gli uffici pubblici, incoraggiare il commercio, curare l'igiene e assicurare la vigilanza, sostenere l'artigianato (si pensi soltanto ai biscotti di Castellammare), significa creare tante occasioni perché si abbiano ragioni valide anche economicamente per poter di più strutturare e rendere civile e degno il patrimonio edilizio esistente e creare così le

condizioni per vivere nel Centro Storico. Si risponde così indirettamente alle obiezioni ed ai dubbi di chi teme che i difensori del Centro Storico non conoscano la realtà o vadano dietro alle utopie irrealizzabili. Ma non è forse l'utopia da rendere, però gradualmente, realtà quella che ha portato l'uomo dalle caverne al suolo lunare? Mi sia allora consentito immaginare la piazzetta del Caporivo, con sette strade che in essa confluiscono, ripulita ed imbiancata divenuta centro pulsante, anche nei vicoli, di attività artigianali e commerciali o lasciatemi sognare la via S. Caterina ripulita e con i gerani alle finestre ed ai balconi e d'estate con i teloni da un capo all'altro per difendersi dal sole: allora se mi capiterà di andare a Spoleto non mi meraviglierò più di tanto e se mi capita di percorrere le stradine di Siviglia potrò dire di avere già visto qualcosa di simile. Oggi è

utopia, forse le iniziative culturali che la Chiesa del Gesù ospita e persegue in particolare con le iniziative legate al ripristino della Biblioteca (possiamo già annunciare la seconda edizione della mostra fotografica «Riconoscere il Centro Storico», per la prossima primavera), tendono anch'essa a passare dal sonno (e dai «sogni») alla veglia e quindi alla vita.

A proposito, fra poco è Natale: c'è qualcuno che ricorda la via del Gesù brulicante di bancarelle di pastori come a S. Gregorio Armeno? E andando a Sorrento ci siamo accorti che il solo Corso Italia, ormai non basta più, che la vita pulsa invece nell'antico Centro Storico? E che il moderno viale degli aranci con le sue anonime costruzioni non dice proprio nulla a chi vuole stare o almeno vedere Sorrento? Ogni riferimento, è chiaro, è puramente casuale.

don Antonio Cioffi
Dir. Biblioteca del Gesù

Ecco cosa ne pensano i sindacati (CGIL-CISL-UIL)

La contraddizione più stridente che ha caratterizzato lo sviluppo urbanistico della città negli ultimi 10 anni, è rappresentata dalla attività edilizia intensa che si è verificata nella zona di espansione ed agricola, determinata dall'abusivismo e dalla costruzione di fabbricati destinati a cooperative fasulle, e dalla assenza di tale attività nel Centro antico della Città.

Nella zona di nuova formazione si deve avviare un processo che veda un'opera di paziente ricucitura dal tessuto urbanistico, creando gradualmente urbanizzazioni primarie e secondarie ed evitando il rilascio di nuove concessioni edilizie. Il centro antico deve rappresentare un polo quasi unico di attività edilizia dei prossimi anni, finalizzando ad esso le risorse finanziarie messe a disposizione da leggi statali e regionali. La tipologia degli interventi da realizzarsi deve scaturire da analisi che tengano conto di criteri di sicurezza connessi alla sismicità della zona; volontà di conservazione delle testimonianze storiche e sociali più significative, economicità degli interventi stessi.

Un esempio in tal senso deve, prima di tutto, essere dato da operatori pubblici attraverso interventi su fabbricati di proprietà comunale e la ristrutturazione

delle antiche Terme. Ciò servirà in ogni caso a riportare un insieme di attività economiche nel quartiere che potranno contribuire a ridare fiducia agli operatori privati ed a stimolare la loro volontà di investimenti. Per creare condizioni di intervento meno gravose per questi ultimi sarebbe interessante istituire, da parte del Comune, strutture tecniche di consulenza gratuite. Ma è indubbio che l'abbandono del centro antico deriva anche da un malessere più generale di una città che da troppo tempo non offre risposte positive in termini produttivi e turistici. La valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali appare oggi una necessità primaria, sia per ridare condizioni dignitose di vita ai cittadini, sia per creare una domanda turistica per la nostra città.

L'insieme delle riflessioni sulla città, perché si traducano in atti concreti operativi, per dare certezza di diritto ai cittadini, devono trovare la loro collocazione all'interno dello strumento urbanistico generale. È possibile elaborare ed approvare un nuovo P.R.G. oppure adeguare il vecchio strumento alle nuove esigenze in tempi ragionevolmente brevi se non ci saranno forze politiche che faranno il doppio gioco.

CGIL

Il vecchio dilemma che per decenni ha assillato la società stabiense intorno al dualismo Turismo o Industria in questi ultimi anni sembra aver trovato una risposta. Sia i sostenitori dell'industria unico fattore dell'economia, sia i sostenitori del «via l'industria», nemica del turismo, si sono accodati ad una scelta fatta dal sindacato comprensoriale agli inizi degli anni 1980: l'apparato industriale è una fonte irrinunciabile di reddito e va difeso attraverso la sua qualificazione, coscienti, però, che per esso non è ipotizzabile uno sviluppo adeguato alle necessità occupazionali dei prossimi anni; tutte le risorse e le energie vanno indirizzate verso il turismo che sarà la vera industria del 2000, a patto che questa scelta penetri nella coscienza di tutta la società stabiense. Ora, se questa scelta è giusta bisogna porsi il problema di rendere la città adatta, affrontando alcuni nodi essenziali quali la destinazione dell'ex cementificio, della reggia e del parco di Quisisana, il risanamento del litorale e del centro antico.

Molti esperti sostengono che nei centri antichi l'intervento più conveniente è quello misto conservativo-sostitutivo, però molto oneroso. Da ciò deriva che un intervento del genere ha la necessità di vedere impegnate risorse tecniche-funzionali.

Da diversi anni si discute in tutti gli organismi associativi ed istituzionali sul problema del risanamento del centro antico di Castellammare, e con quali mezzi e quali prospettive riattivare l'economia e con essa la sua vivibilità.

Il sindacato sin dal 1981, con la vertenza per la ricostruzione e lo sviluppo della città, pose con forza, all'Amministrazione Comunale ed alle forze politiche, il problema del risanamento del centro antico, anche al fine di evitare, come nei fatti sta avvenendo, l'estendersi sfrenato di nuovi insediamenti abitativi, mentre resta a marcire il patrimonio abitativo e storico preesistente. La UIL, ritiene indispensabile per la città un progetto concreto di risanamento del centro antico, che a partire dal riutilizzo di palazzo Farnese, quale sede del comune, e tenendo conto della necessità di tutelare il patrimonio storico esistente, attui il risanamento abitativo dove è possibile, ed utilizzi le aree e gli immobili già di proprietà comunale, oggi abbandonati, per la realizzazione di strutture pubbliche e di servizi.

Alla realizzazione di tale progetto deve concorrere necessariamente l'Impresa privata, all'Ente

imprenditoriali notevoli e certo non alla portata dell'ente locale.

Per questo motivo, sono del parere che fermo restando le scelte urbanistiche ed economiche più adeguate che devono essere fatte in sede istituzionale, necessita coinvolgere l'imprenditoria privata nella elaborazione di un progetto che potrebbe essere finanziato anche attraverso i fondi del P.I.M. (programmi integrati mediterranei) recentemente attivati dalla CEE.

La mia visione del Centro antico recuperato si lega alla sua integrazione con il termalismo e alla creazione nella zona di esercizi commerciali eleganti, laboratori artigiani, piazzette, centri di cultura, grandi aree di parcheggio per consentire la sola circolazione pedonale.

La ricostruzione poteva essere una prima occasione ma, a mio giudizio le scelte fatte in sede di piani di recupero non vanno in questa direzione, e prima che la città venga ulteriormente rovinata con costruzioni che non si integrano con l'ambiente, occorre un ripensamento. Un segnale positivo sembra, invece, lo spostamento preannunciato dell'arma dei Carabinieri nella Caserma della Marina Militare, e questo può essere il primo tassello per riabilitare tutta la zona.

CISL

CENTRO STORICO

«Un tempo era il cuore stabiense»

Cosa ne pensano gli operatori sociali che lottano per il risanamento dello storico quartiere

Il Centro antico. Un tempo era il cuore stabiense, pulsante di vita e di laboriosità: le botteghe degli ebanisti, dei mobili, dei fabbri fervevano di attività, il commercio al minuto fioriva, la gente viveva nei limiti della dignità, sia pure ai piedi dei «signorotti di turno», come vuole una storia che perpetua nei secoli la disuguaglianza sociale. Palazzo Farnese accoglieva gli Uffici Municipali, vi era un Ospedale, la Caserma dei Carabinieri, quella delle Guardie di Finanza, gli Uffici del Registro, un carcere e tanto tempo fa finanche un teatro.

Poi «quelli che decidono» stabilirono di trasferire altrove «la vita». Tale decisione se da una parte rispondeva alla necessità di espansione del territorio stabiense in nuove e promettenti direzioni, d'altra parte, ignorava qualsiasi tipo di intervento «compensativo».

Ed ora il centro antico è una casba, un quartiere malsano e insicuro, ove ogni tipo di attività economica langue, il commercio al minuto è ai limiti della sopravvivenza quotidiana, l'artigianato è quasi morto, i fanciulli, stipati tra le anguste pareti di una stanza ovvero vocanti giù nella strada ricoperta di immondizia, sono una

cosa sola con quell'ambiente, e molti di questi, non trovando canali educativi loro adatti, scompariranno dalla vita del quartiere per immiserirsi in piccole attività ai margini della legalità, per poi, fatalmente accostarsi al flagello droga.

Come è possibile che le autorità politiche e sociali, senza essere moralmente, intellettualmente e professionalmente anemiche, consentano che una città, con chiara vocazione turistica, suggerita prepotentemente dallo straordinario patrimonio naturale e storico sprofondi nella miseria sociale, nella parte di sé più affascinante, il suo centro antico appunto, ricco di storia e di tradizioni?

Abbiamo discusso sui problemi del Centro antico, con alcuni degli operatori sociali che da sempre, soli e strenuamente, lottano per il risanamento del quartiere: Don Mauro A., parroco della Chiesa della Pace, la prof.ssa Cirillo A., Suor Elisabetta delle Suore Stimmatine. La loro testimonianza non può non essere carica di amarezza dopo «decenni di abbandono da parte delle autorità e di coloro che contano nella città»: «non esiste una struttura ove i giovani possano incontrarsi ed avviare con i loro educatori dialoghi costruttivi gli anziani

vivono ignorati e abbandonati a se stessi, i palazzi fatiscenti mostrano chiaramente che le ferite del terremoto sono ancora aperte, manca assolutamente un servizio di vigilanza, non è mai stata inviata nel quartiere un'assistente sociale, nonostante le molteplici richieste all'autorità competente; la parola «igiene ambientale» per questo quartiere non è neppure stata conosciuta.

E la gente del quartiere, ormai disillusa su possibili interventi pubblici nella zona, si è amaramente chiusa in se stessa ed ha imparato bene a condurre la propria esistenza nel degrado morale ed ambientale, quasi sentendosi condannata a quel tipo di vita.

Per «salvare» il Centro antico è necessario che ivi nasca un centro sociale polivalente composto di sale ricreative per i ragazzi, un asilo nido, corsi di dopo scuola gratuiti, un ambulatorio, una scuola per l'artigianato. È il minimo che si possa fare. Esistono nella zona varie strutture demaniali abbandonate da decenni al più completo degrado, ma che possono essere recuperate e destinate al «bene pubblico»: l'abolito Monastero delle Suore della Pacella, l'ex Ufficio del Registro (ex Convento dei Gesuiti) a via Gesù, l'ex Caserma delle Guardie

di Finanza, l'ex Carcere in via salita San Giacomo. In particolare l'ex Convento delle Suore dell'Annunziata o della Pace, con i suoi due piani, 40 vani, un cortile interno, potrebbe, adeguatamente riattato, valere come Centro sociale. Tale costruzione, del XVI secolo, fu Monastero delle Suore della Pace fino al 1865. Fu in tale epoca che con deliberato del Consiglio Comunale stabiense fu inoltrata petizione al Governo del Re onde il suddetto Monastero fosse adibito a scuola pubblica, asilo nido, opere di beneficenza. Così, abolito come Monastero, l'edificio venne ceduto il 30 agosto 1865 al Comune, affinché lo adibisse ad asilo infantile o a scuola pubblica e «quando ciò non si attui vi sarà risoluzione della concessione». Sono decenni, oramai, che il Comune ha trasferito altrove le scuole, abbandonando l'edificio ad un deplorabile degrado.

Riteniamo che adoperarsi affinché questo venga recuperato e destinato alle necessarie attività sociali sarebbe un modo onesto e intelligente di fare politica, che, oltretutto, farebbe scaturire nuovi e validi posti di lavoro presso lo stesso Centro sociale.

Wanda Santarpia

INCONTRI MUSICALI

I GIOVANI E LA MUSICA

QUISISANA? QUI SI MUORE!!!

Totale abbandono delle frazioni Quisisana e Fratte. Sporcizia, scarsa illuminazione e degrado artistico-ambientale

Lamentele contro lo stato di degrado cui è soggetta la zona di Quisisana sembrano essere diventate un luogo comune nei discorsi di noi stabiesi.

Del resto chi non avverte passando per strade e vicoli di Quisisana, un senso diffuso di trascuratezza in contrapposizione agli splendori dei tempi che furono? Perciò a volte sembra superfluo parlarne specie se ci limitiamo ad un'accusa (a noi molto congeniale) senza cercare almeno superficialmente le cause. È nostra intenzione, pertanto, evitare una sterile panoramica della situazione.

In primo luogo problemi di natura igienico-ambientale: per le strade come via salita Quisisana, via Fratte, via Sanità e la stessa statale sorrentina non si distinguono più i luoghi per gli appositi contenitori della N.U., la spazzatura è infatti così «Ben distribuita» che ormai è solo formale la presenza dei bidoni; c'è anche chi getta direttamente dalla finestra i rifiuti, come accade in via salita S. Giacomo, con grande rischio dei passanti.

Le discariche sono luogo di proliferazione di ratti ed altra fauna del genere, animali che convivono, ormai, con l'uomo quasi come parte integrante del paesaggio. Il vicolo di S. Basile è sempre più frequentato da drogati che approfittano della desolazione della zona, dovuta in parte alla scarsa illuminazione come a via Pantanella le richieste dei cui abitanti non ricevono ancora risposta; per non parlare dell'assenza di vigilanza ad ogni ora del giorno.

Tale situazione di precarietà coinvolge le bellezze storico-artistiche che tutti conosciamo;



Via Crucis al Monastero Franciscano.

da Caporivo in su si incontrano quattro bellissime fontane — una a piazzetta Caporivo, un'altra in via salita S. Giacomo (ora chiusa) ed altre due a via Salita Quisisana e a via Sanità — il cui valore è proporzionale, si direbbe, al pessimo mantenimento.

A via P.G. Celoro, superato lo splendido arco attraverso cui si accede alla chiesa di S. Maria di Loreto ed al Convento dei francescani, restano solo sette (in condizioni accettabili) delle quattordici Stazioni della Via Crucis, un'opera del 1844 di valore inestimabile, composta di mattonelle policrome e danneggiata dai soliti ignoti. La chiesa della Sanità è cadente, l'ultimo restauro risale al 1906.

Ma la piaga più dolente è, senz'altro, palazzo reale ed il

parco alla cui salvaguardia provvede in parte l'Ente del Turismo ristrutturando alcune fontane e ponendo cancelli alle due estremità del parco. Ci pensò una bomba ad aprirli! Si parla di fondi: ma prima di questi bisogna creare una mentalità nuova non più ancorata alla legge del «che me ne fotte!»

E proprio questo punto di vista sbagliato che ci ha ridotto ad una sfiducia, apatia, indifferenza dando luogo agli oltraggi che commettiamo nei riguardi del nostro habitat e che si ripercuotono su noi stessi. Per di più si cerca sempre il capro espiatorio: il comune, lo spazzino, il politico. Non si può dire che questi non abbiano le loro responsabilità, ma se non incominciamo rivedendo i nostri modi di agire, dal menefreghismo alla prepotenza, dalla

inciviltà alla superficialità, tutto si risolve in chiacchiere. Ma il pericolo è anche rimanere inermi assuefatti a questo stato di cose. Speriamo che iniziative come la pulizia straordinaria (del Parco Quisisana) svoltasi nei giorni 10, 16 e 17 novembre intrapresa da C.P.P.V., Punto Verde e Scouts in collaborazione del Comune smuovano le acque e soprattutto educino, coinvolgendo tutta la cittadinanza ad una mentalità civile.

Luigi Formisano

Tra i tanti emblemi che i giovani hanno fatto propri per essere rappresentati si erge prepotentemente uno strumento musicale: la chitarra. Si può dire, senza ombra di dubbio, che la chitarra rappresenta i giovani, ed è il loro mezzo di espressione.

Abbiamo assistito ad alcune manifestazioni musicali (modesti come temporalità, ma esaltanti come contenuti) presso la chiesa del Purgatorio, dove si sono esibiti F. Verdoliva (allievo di De Sanctis e Mario Gangi), all'ottavo anno del conservatorio di Santa Cecilia in Roma; G.M. Fontanella, diplomato presso lo stesso conservatorio ed allievo degli stessi maestri.

Ai due giovani musicisti abbiamo rivolto alcune domande: D. Come si inserisce la chitarra e il suo studio negli ambienti musicali?

R. La chitarra ha avuto una storia alquanto travagliata sotto l'aspetto didattico in quanto gli addetti ai lavori volevano relegarla ad un ruolo secondario. Ma la realtà era diversa già da molto tempo: infatti musicisti quali Gangi, Diaz e tanti altri dimostravano eccellentemente nelle sale da concerto il ruolo primario di uno strumento duttilissimo, che poteva impegnarsi in un repertorio ampissimo.

Di conseguenza la situazione è migliorata con il riconoscimento, dell'insegnamento della chitarra nei conservatori.

D. Quali sono gli eventuali limiti della chitarra?

R. I limiti e le possibilità della chitarra sono né più né meno i limiti e le possibilità di tutti gli altri strumenti o agglomerati strumentistici: sarebbe assurdo voler ricavare dalla chitarra timbri pianistici o orchestrali e viceversa.

Ogni strumento ha delle proprietà che lo diversificano e lo rendono unico.

La manifestazione musicale della chiesa Purgatorio è stata organizzata dalla associazione degli amici della musica, presieduta dal maestro W. Rabolini con la conduzione artistica della maestra A. Mannara. Aderiscono a questa associazione che opera già da alcuni anni sul territorio stabiese numerosi artisti di fama nazionale come Laura di Fusco e Salvatore Accardo. L'associazione si propone di stimolare la formazione di una cultura musicale a Castellammare e di invogliare i giovani ad intraprendere la carriera artistica musicale, proponendoli infatti nelle varie manifestazioni organizzate e in quelle che sono state programmate per le prossime settimane. Vogliamo dunque aprire un dialogo con tutti quelli interessati alla musica per proporre un progetto organico, da sottoporre agli organi competenti, per realizzare una struttura polivalente che dia una risposta musicale a tutti i livelli sociali? Proponeteci iniziative scrivendo alla nostra redazione.

Giovanni Costagliola

Dimissioni dei delegati della Consulta Giovanile di C.mmare

La Consulta Giovanile Comunale, costituita su proposta di numerosi gruppi giovanili cittadini nel 1979 quale «organismo autonomo della gioventù» stabile e riconosciuta dal Consiglio Comunale quale consulente in materia di problemi giovanili, vive in questi giorni i momenti più problematici della sua esistenza.

Con un recente manifesto Enzo Longobardi, Presidente dell'Assemblea (formata attualmente dai delegati di 7 gruppi giovanili, contro i più di 20 del 1981), ha annunciato le dimissioni dei delegati in segno di protesta e di richiesta al Consiglio Comunale di chiarire come intenda avvalersi della Consulta, ritenendo «ipocrita e miope» la politica giovanile dell'Amministrazione, «che non riesce a stabilire le dovute regole di un democratico e rispettoso rapporto tra i giovani ed il Comune», Longobardi, formalmente rappresentante dei Giovani Socialisti, che tuttavia non partecipano più ai lavori della Consulta, chiarisce la decisione dell'organismo illustrando la piattaforma elaborata dai delegati, ora sottoposta al Coordinamento Studentesco per essere discussa nelle scuole e farne oggetto di mobilitazione giovanile, per «incalzare le istituzioni» con una «rinata iniziativa di piazza dei giovani».

L'Amministrazione Comunale, dal suo canto, non nasconde le proprie difficoltà di rapporto con la Consulta: in risposta ad una interrogazione comunista in Consiglio Comunale nello scorso luglio, l'avv. Vitiello — Assessore incaricato per la Consulta — chiarì che il progetto «Idea Cultura», del quale l'organismo giovanile lamenta la mancata attuazione, poteva essere attuato solo in parte, nonostante l'iscrizione in bilancio di un fondo di L. 100 milioni costituito per le attività della Consulta grazie ad un emendamento del PCI in sede di previsione 1985. L'Avv. Vitiello chiarisce ora che «il ruolo della Consulta è assai importante nonostante queste difficoltà di vario ordine». L'Amministrazione vorrebbe tuttavia nell'organismo un partner «con una dialettica più snella, in grado di elaborare proposte specialmente attinenti a problematiche giovanili generali, quali quelle previste dallo Statuto, e non coordinate ad interessi politici particolari, che trovano rappresentanza in altre sedi».

A chi gli rammenta una proposta dei giovani comunisti, di alcuni anni addietro, di rifondare la Consulta escludendo da essa la presenza in prima persona di gruppi giovanili di partito, al fine di eliminare quelle tensioni «di piccolo Parlamento», che molti hanno lamenta-

to, Vitiello manifesta il suo disaccordo: pur avendo presente la scarsa rappresentatività attuale della Consulta — elemento che merita correzioni — egli ritiene che non si può impedire di contribuire alla Consulta «a tutti i movimenti giovanili che rappresentino genuinamente le istanze dell'universo della gioventù più generale, più aperto».

Il Presidente Longobardi nega recisamente che la decisione della Consulta di passare alla mobilitazione giovanile, e di contrapporsi all'Ente locale non quali semplici delegati, ma quale organizzazione alla Consulta di talune forze, che in passato avevano preferito uno stile d'azione diverso: «Anche il delegato del Movimento dei Giovani DC si è unito ai gruppi di ispirazione comunista nella linea di protesta».

Questa affermazione, tuttavia, è posta in dubbio, in attesa di un definitivo chiarimento, da Gimmo Cuomo, già delegato MGDC presso la Consulta, che, lamentando «numerose irregolarità formali negli ultimi tempi» per quanto riguarda le attività della Consulta, prende le distanze dalle preannunciate iniziative di protesta, «non conformi allo stile politico adottato dal movimento di cui fa parte».

Raffaele Sabato, già Presidente della Consulta Giovanile

PIANETA GIOVANI ...

... Ti dice la verità sui problemi della Tua città ...

... questo è un motivo in più per sottoscrivere l'abbonamento 1986

ABBONAMENTI

ORDINARIO L. 10.000
SOSTENITORE L. 20.000
BENEMERITO L. 50.000

Inoltre...

per chi sosterrà un abbonamento sostenitore o benemerito avrà in regalo l'ultima edizione de'

I MOTI DEL 1820-'21 A CASTELLAMMARE
Edizioni "PIANETA GIOVANI"

**S
A
G
G
I
O**

ISTRUZIONI PER ABBONARSI

Effettuare versamento tramite Bollettino di Conto Corrente Postale n. 10051803 intestato alla P. del Carmine - via Carmine, 26 C.A.P. 80053 C.mmare di Stabia.

I presidi di Gragnano e S. Antonio Abate per l'igiene mentale: quale futuro?

La realtà sociale inerente alla salute mentale ci propone continuamente per le strade, nelle stazioni, nei negozi personaggi sconcertanti. E gente il più delle volte abbandonata a se stessa, spesso un peso per la famiglia medesima.

«Si dice» che a favore di questa realtà sia stata promulgata il 13.5.1978 la legge n. 180, che ci propone di tutelare la salute mentale eliminando ogni forma di discriminazione e di segregazione, vietando la costruzione di nuovi ospedali psichiatrici ed abolendo entro il 31.12.1985 (salvo proroghe) le rimanenti strutture. Tutto ciò allo scopo di favorire il recupero e il reinserimento locale dei malati psichici. Questi sono i principi generali della legge, che stenta a concretizzarsi e, anzi, appare aggravare questa realtà.

E, infatti, noto a tutti che la legge Basaglia, valida nelle sue componenti essenziali, abbia contribuito a creare questa realtà caotica ed emarginante per la mancanza quasi assoluta di strutture locali, le quali dovrebbero avere il compito di accogliere chi ha diritto all'assistenza psichiatrica. Secondo la legge, le strutture ambulatoriali territoriali dovrebbero intervenire in modo da ridurre al minimo i casi ed i tempi di ricovero e di degenza negli ospedali civili di zona e operare quindi più attivamente attraverso i cosiddetti «filtri di de-pistage» quali sono: visite

domiciliari, day hospital ed alternative residenziali (case famiglie, pensionati, laboratori, comunità), allo scopo di offrire all'assistito un'alternativa completa di vita, di autoamministrarsi e svolgere normali attività, in un'atmosfera terapeutica e socializzante che gli consenta l'acquisizione dell'autonomia personale e lo reinserimento nel tessuto sociale.

Due sono i presidi di igiene mentale che operano sul territorio dell'USL n. 35: uno ubicato a Gragnano, l'altro a S. Antonio Abate. Entrambi per difficoltà politico-amministrative stentano a dare delle risposte alla problematica psichiatrica.

Il Consultorio di Igiene mentale di Gragnano si struttura come presidio il 12.11.1984, come uno dei momenti della legge n. 180. E, oggi, diretto dal dott. Luigi Rinaldi ed opera in precarie condizioni strutturali. Il centro si compone di una sala d'attesa e di due stanze piccole: una per la ricezione e l'altra per la terapia. L'organico è composto dal dirigente, non di servizio permanente, tre assistenti psichiatri, di cui una in maternità, una psicologa, un infermiere, manca di assistente sociale e di sociologo. Tale presidio si configura come centro di diagnosi e cura rispondendo in tal modo solo al primo momento della legge e in modo nemmeno completo. Il presidio di Gragnano risponde, nei limiti della propria operatività,

ad uno svariato tipo di utenza: dal demente arteriosclerotico alla casalinga frustrata, ma non è in grado di fronteggiare i problemi mentali del malato grave. Il quale, se affetto da crisi acuta è «fortunato» ad avere la tradizionale ospedalizzazione presso uno degli ospedali civili di zona (Monaldi, Nuovo Pellegrini, S. Gennaro, Policlinico), qualora disponibili di posto, altrimenti il centro non è in grado di risolvere il suo problema.

Il presidio di S. Antonio Abate si compone di un organico più vario, comprendente, oltre all'equipe psichiatrica (neurologo, sociologo, assistente sociale), anche un oculista, un cardiologo, una logopedista e un addetto alla manutenzione, comunque non si configura come un centro capace di dare in pieno le risposte previste dalla legge.

Il centro si interessa di varie problematiche, da quella minore all'accertamento dell'handicap scolastico, ma risulta essere più un ambulatorio che un centro di igiene mentale che soddisfa soprattutto un tipo di utenza scolastica, tra cui anche quella di Gragnano, essendo in contatto con il Provveditorato agli Studi di Napoli e con il Tribunale dei minorenni. Il centro non fa psicoterapia e non è rispondente ai bisogni del malato grave, il quale, in caso di

crisi acuta viene ospedalizzato, mediante il centro, presso gli ospedali civili di zona già su citati.

Teoricamente nessuna critica alla legge Basaglia, la quale risulta eccellente nelle sue componenti essenziali, il problema è concretamente politico, poiché in Italia siamo tempestivi ad abrogare leggi ma lenti e burocratici nel proporre delle alternative valide.

Bisogna creare una mentalità sanitaria nuova, che non consideri il malato mentale un «diverso» e quindi un emarginato segregandolo in strutture che mortificano la sua dignità umana. Questa mentalità si concretizza organizzando presidi e strutture ad essi collegati realmente rispondenti alla legge che operino sul territorio in maniera sufficiente in relazione all'utenza psichica esistente. Se ci sarà una proroga entro il 31.12.85 per la chiusura delle rimanenti strutture psichiatriche, il problema sarà ulteriormente rinviato.

Indirizzi dei Centri:
Consultorio di Igiene mentale
Via Roma - ex sede comunale
S. Antonio Abate
Tel. 879 68 33

Via Nuova S. Leone
Gragnano

Margherita Pepe
Teresa Santarpia

Contro la camorra a modo nostro

Lettere al giornale

La camorra è radicata nella nostra società e poco o nulla si fa o si potrebbe fare per combatterla. Chi ci prova, il più delle volte, viene barbaramente eliminato; è stato questo il caso di Giancarlo Siani, la cui morte sembra però aver favorito in noi una presa di coscienza. Siamo stanchi di essere sopraffatti dai cosiddetti «uomini d'onore», dalle false ideologie dei partiti e dal nostro egoismo. Una società costruita su queste fondamenta non può rispondere alle nostre esigenze: abbiamo bisogno di un mondo migliore. Alla luce di questa crisi, il 29 ottobre scorso, è stata organizzata una marcia da Castellammare a Torre Annunziata, al grido: «Contro Camorra e Violenza per il lavoro e la libertà: è tempo di fatti».

Noi giovani di S. Croce, abbiamo «Scioperato a modo nostro», in una maniera diversa, nuova: non cortei, non violenze e conseguente discussione. I nostri ideali, sono quelli di tutti i giovani, la realtà in cui noi viviamo è comune a tutta la nostra generazione per cui, «vogliamo» sottolineare che seguendo il «nostro sciopero» non siamo evasi dalla realtà, rifugiandoci in un mondo di illusioni o vane speranze. Da noi alunni di S. Croce è partita l'iniziativa di non partecipare al corteo, ma di aderire ugualmente allo spirito e al fine della manifestazione, pur restando nell'Istituto, ricorrendo alla lettura di una pagina del Vangelo di S. Matteo, il cui tema era: occhio per occhio, dente per dente, ma io vi dico... «amerai il prossimo tuo come te stesso (Mt. 5, 28-48).

Alla luce di questo insegnamento abbiamo discusso, affrontando il problema obiettivamente, considerando cause, conseguenze, ripari e prevenzione. L'egoismo, la guerra con noi stessi e con gli altri, le nostre debolezze, la nostra paura, la strumentalizzazione delle nostre indecisioni e l'abuso delle precarie condizioni in cui viviamo, sono alla base del problema, ma Dio è amore, speranza, unità e solo queste realtà possono sconfiggere la VIOLENZA.

Vogliamo per questo impegnarci nell'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica giovanile e, trasmettere ai nostri figli non la paura che a noi è stata trasmessa, ma la forza di combattere e vincere.

Alunni di IV Istituto Mag.
di S. Croce

In occasione di una brevissima sosta a Castellammare, che ho lasciato circa 25 anni or sono, mi è capitato fra le mani il vostro periodico; l'unica novità «positiva» che ho scoperto, in una situazione di evidente degrado, soprattutto per lo spessore dell'impegno civile che affiora dalla lettura di alcuni scritti.

Nel mentre desidero esprimere i miei complimenti all'equipe che cura la pubblicazione, vorrei fare qualche breve considerazione, dettata da un sentimento di attenzione verso una città che, purtroppo, vive, da decenni, in una situazione di crisi d'identità.

Lamentarsi degli ostacoli che non consentono di «emergere» (credo in chiave generazionale, oltre che individuale), può essere comprensibile dal punto di vista emotivo, un po' meno da un'angolazione strettamente razionale.

L'evoluzione (...o l'involution?) della società comporta, inevitabilmente, alcune conseguenze; a prescindere dal fatto che queste possano manifestarsi con maggior o minor virulenza, in relazione ai livelli socio-culturali delle diverse realtà.

Non esistono purtroppo nel mondo «isole felici» per i giovani, esiste invece la possibilità — grazie ad una maggiore elasticità di movimento, derivante dalle garanzie che discendono dall'ancoraggio alla famiglia — di sottrarsi a certi rituali di comodo, per impegnarsi attivamente nel lavoro di correzione della società stessa. Ciò però presuppone l'esistenza di un progetto e la volontà di lottare con decisione affinché il progetto si concretizzi.

Tutto ciò rappresenta l'esatto contrario dell'attesa di veder valorizzate «dagli altri» le proprie qualità.

È un errore, io credo, ritenere che coloro i quali hanno avuto successo, lontani dal proprio luogo d'origine, si siano avvalsi di una maggiore comprensione da parte «degli altri».

Attenzione a non confondere l'immagine poetica del «santi protettori» con i rapporti reali che regolano la società, la quale non è mai cosa diversa rispetto a noi.

Ipotizzare dualismi fra l'individuo e la società nella quale vive significa manifestare posizioni perdenti: la possibilità di esprimersi e partecipare è un diritto/dovere che si esercita senza attendere che altri diano il permesso!

È indispensabile, però, che si abbiano idee chiare su cosa esprimere e come partecipare.

Se esistono idee o «progetti collettivi» validi — che si avvalgono di vasti consensi — queste idee e questi progetti nessuno potrà bloccarli. È una logica democratica consolidata che non prevede eccezioni. O forse Castellammare è fuori dal mondo?

Vogliate scusarmi per la lunghezza dello scritto, che è andato oltre le mie previsioni, con rinnovati complimenti ed auguri di buon lavoro.

Vivissime cordialità.
Enzo Carrese, Giornalista

CAMPAGNA PERMANENTE DI EDUCAZIONE SANITARIA: LE VACCINAZIONI

Dopo una meravigliosa, calda e lunga estate, l'autunno arriverà per aprire le porte all'inverno ed è proprio in questo ultimo passaggio che, come tutti sapranno, si presenterà la sindrome influenzale.

Già sappiamo che l'influenza non arresta la sua marcia nel giro del mondo che compie annualmente e che prima o poi giungerà in Italia.

Per quest'anno l'arrivo è previsto, in linea di massima, tra novembre e marzo e ne sarebbero responsabili tre varietà del virus influenzale e la sintomatologia non si discosterà di molto da quella già constatata negli ultimi anni; non avremo cioè una forma eccezionalmente grave e, nelle persone adulte in buona salute, ben nutrite, nel giro di qualche giorno, si costerà la risoluzione della sindrome.

Tutto un altro discorso va fatto per i bambini piccoli, per le persone anziane, per tutti quei soggetti che, per varie ragioni, possono essere considerati deboli e vulnerabili.

La sindrome influenzale, di per se, non può costituire pericolo, ma le complicanze che possono presentarsi, potrebbero pregiudicare, anche notevolmente, lo stato di salute.

Ad esempio, una persona anziana, sofferente di bronchite cronica, in corso di influenza, con molte probabilità, può avere delle complicazioni; un diabetico non più giovane, un bambino malnutrito o che sia appena uscito da un'altra malattia virale e così via.

Il contagio si verifica con una certa facilità e la diffusione è rapida.

I sintomi sono ben noti: inizialmente si avrà la sensazione di astenia (fiacchezza), indolenzimento alle articolazioni e poi i sintomi della irritazione delle mucose nasali e faringee,

febbre, spesso non molto elevata, a volte mal di testa, ed in alcuni soggetti inappetenza (anoressia).

Se i sintomi si limitano a questi appena elencati, non sarà necessaria più di qualche compressa di antipiretici analgici (antifebbrili antidolorifici) se la febbre è molto alta e un po' di vitamine e minerali come integratori alimentari.

Se viceversa, si associano sintomi che denunciano un impegno dell'apparato respiratorio e, quindi, l'insorgere di una complicanza, sarà opportuno impostare una terapia antibiotica.

Nella semplice sindrome influenzale non si somministrano antibiotici e tantomeno cortisonici. La guarigione lascia una immunità non duratura, ma sufficiente ad evitare una ricaduta.

A questo punto verrebbe da domandarsi: ma per evitare l'influenza ci si dovrebbe chiudere in una scatola di cristallo? No! Basta vaccinarsi. Il vaccino, facilmente reperibile, facilmente praticabile e sicuramente efficace e, se per la maggior parte è consigliabile, per alcuni dovrebbe essere obbligatorio, come ad esempio per gli anziani, i bambini, i diabetici, i cardiopatici, i bronchitici cronici, per tutti quei soggetti nei quali, più facilmente si potrebbe verificare una complicanza e, in più, per tutte quelle persone che sono in comunità o che hanno contatto col pubblico, come impiegati di sportello, alimentaristi, insegnanti, personale ospedaliero ecc.

Una vaccinazione su una alta percentuale della popolazione, non è soltanto un supporto alla salvaguardia dello stato di salute, ma si traduce anche, per lo Stato, in un grosso risparmio in termini economici.

G.d.M.

Consultorio familiare di Ispiraz. Cristiana «Il metodo Billings»

Il Consultorio Familiare di ispirazione cristiana sito in via S. Maria dell'Orto n. 37 a Castellammare si pone da tempo come valido strumento al servizio della famiglia e della comunità. Esso infatti offre l'aiuto delle proprie competenze nell'ambito delle molteplici problematiche di ordine morale, sociale, sessuale, medico, psicologico che possono coinvolgere il singolo, la coppia, la famiglia.

Fra le varie attività, condotte con serietà ed impegno dagli operatori del Consultorio, certamente non ultima in ordine di importanza, l'attivazione del corso «Billings» nell'intento di promuovere un aiuto ed un sostegno a chi vuole utilizzare un metodo naturale di controllo delle nascite. Il corso ha la durata di sei mesi e si divide in due momenti: uno teorico ed uno pratico.

Il metodo «Billings» viene illustrato da un esperto anche attraverso l'uso di diapositive che mirano a fornire alle donne una conoscenza più approfondita del proprio corpo, consentendo, fra l'altro, di conoscere meglio i ritmi e le manifestazioni della propria fertilità. È incretibile infatti quanta «ignoranza» ci sia intorno alla fisiologia del proprio corpo e sui temi sessuali in particolare. Questo metodo comunque, perché venga recepito correttamente, richiede tempi lunghi; è consigliabile pertanto che i giovani ne

imparino la tecnica già durante il periodo di fidanzamento in modo da evitare successivamente conflitti all'interno della coppia.

È pur vero che in alcuni ambienti si sconsiglia l'adozione del metodo «Billings» facendo leva sull'alta percentuale di insuccessi e valutando con questa sola l'efficacia pratica dei metodi naturali (l'efficacia pratica considera anche gli insuccessi dovuti al fatto che una coppia ha imparato male, in modo inadeguato oppure che ha avuto rapporti quando sapeva che non poteva averli).

Se invece consideriamo l'efficacia teorica questa è strettamente sovrapponibile all'efficacia teorica di tanti altri mezzi contraccettivi. In sostanza i metodi naturali non vanno intesi esclusivamente come mezzo per il controllo delle nascite ma vanno considerati nella globalità della concezione dell'uomo, della concezione della sessualità e, di conseguenza, della coppia. Questo spiega il motivo per il quale presso certi ambienti il metodo «Billings» viene rifiutato. Non viene respinto dunque per ciò che è dal punto di vista biologico ma per ciò che sottintende come concezione della vita stessa. Su questo argomento si tornerà comunque in maniera più esauriente in un secondo momento.

A. Senatore

... dal 1927

CASA del GELO

Premio speciale «MIGLIOR GELATO ESTATE '82»

GELATO IPOCALORICO
CORNETTO BRIOCHE RIPIENO DI GELATO E PANNA MONTATA
Sviluppo sistemistica: TOTOCALCIO - TOTIP - ENALOTTO
con IBM - HONEYWELL - COMMODORE

Lungomare Garibaldi - Castellammare di Stabia (Na)
Consulenza telefonica - Tel. (081) 871 13 34



**MACCHINE PER MAGLIERIE - MACCHINE INDUSTRIALI
MACCHINE DOMESTICHE - RICAMBI - ACCESSORI
ASSISTENZA - RIPARAZIONI**

TOYOTA - BROTHER
TUTTE LE MARCHE

80053 CASTELLAMMARE DI STABIA - TEL. (081) 871 24 12

**FORMI SANO
PIEDE SANO**
ORTOPEDIA

ASSISTENZA AGLI INVALIDI CIVILI E USL
CASTELLAMMARE DI FRONTE OSPEDALE S. LEONARDO
CONSULTAZIONI A DOMICILIO

Viale Europa, 122 - Tel. (081) 871 70 65

SPORT

Tifosi si nasce, swarm si diventa

Cosa spinge tanta gente al fenomeno tifo



Gli swarm della Juve Stabia.

foto di Luigi Sessa

Un nuovo fenomeno nel mondo del calcio: il tifo organizzato; non più le tradizionali manifestazioni di campanilismo ma vere e proprie scenografie per le grandi platee che affollano gli stadi.

Castellammare non fa eccezione, avendo per di più uno stadio gioiello e una squadra da vertice. Per un mese ci siamo inseriti tra gli Swarm (il gruppo più numeroso di «ultras») constatato in prima persona nelle partite con Akragas e Rende (mischinandoci con loro nella curva San Marco) di quanta carica imprimano alla squadra; abbiamo parlato dei problemi, seguiti in trasferta, vissuti con loro la bella paginazione con i colori della propria sportiva a Ercolano e la demoralizzazione avvertita con la Turris.

Gli Swarm (tradotto significa sciami), nascono l'anno scorso, sono in 300, tesserati ed effettivi, si autofinanziano con una quota mensile di 2.500 lire ma raggiungono anche 500 unità e non c'è limite di età, si va dai più giovani sui 15 anni

fino ad arrivare a qualche pensionato sui 60. Sono organizzatissimi: c'è l'addetto alla fornitura e alla distribuzione coriandoli, il responsabile tamburi, chi prepara gli striscioni (costosi in verità: 1.500.000 è costato quello che compare in tutta la lunghezza della curva, ma ha contribuito alla sua realizzazione anche la J. Stabia con 500.000 lire, più un altro di mezzo milione). Per tutti i tesserati c'è un giubbino offerto dalla NATURE sponsor della squadra, completa il look la sciarpa giallo-blu.

Le trasferte vengono organizzate con cura: prenotazione dei posti in pullmann, invio lettere di gemellaggio alle opposte tifoserie, per favorire lo spostamento dei supporter avversari negli incontri di ritorno, con beneficio di tutti; dei tifosi che si recano da Castellammare a vedere la partita con tranquillità, delle società che possono contare sulla vendita dei biglietti ai sostenitori ospiti.

Il Presidente Antonio Petrone ci dice: «Per noi l'importan-

te è che vinca lo sport, quest'anno abbiamo fatto un gemellaggio con gli Ercolanesi e un altro lo faremo a Siracusa commemorando insieme ai siciliani Nicola De Simone il nostro concittadino mancato anno fa in un incidente di gioco mentre vestiva la loro casacca. Lo stesso gemellaggio s'è avuto a Frosinone e per tutte le altre partite in casa e fuori. Non provochiamo nessuno ma non amiamo essere provocati».

Patti chiari e amicizia lunga, aggiungiamo noi, per di più non vogliono, e a ragione, dare l'idea di scalmanati, e si sentono poco protetti dalla stampa. «Contro la Turris — si sfoga T. Ercolano — non una parola delle minacce e percosse subite dagli Stabiesi che per primi entrarono nello Stadio, e s'infangò un'intera tifoseria colpevole solo di essersi difesa; si generalizzò contro teppisti che da noi non esistono: siamo tutti tesserati e siamo gli stessi che ad Ercolano, sulla stessa tribuna dei tifosi avversari, a stretto contatto, si sono scam-

biati sciarpe, bandiere, applausi e cori di incitamento, facendo scrivere di grande civiltà e senso sportivo». Evidentemente il giornalista di Torre del Greco che, con nostro sommo rammarico, fu colpito da un sasso, in quella triste domenica, non se la sentì di scrivere che chi di «sassaiaola» ferisce, di «sassaiaola» perisce. Ma veniamo al futuro perché questi incidenti sono già nel dimenticatoio. Il ritrovo degli Swarm è il bar Vittoria, al Viale Europa. Non sono però i soli, c'è il Club S. Russo (presidente Carmine Smirra) e il Club N. De Simone (pres. Gennaro Colamazza) più le tifoserie dell'Acqua della Madonna e dei Cantieri.

Il tifo è cambiato perché è cambiata la dirigenza: organizzazione manageriale, quindi tifo organizzato, al passo con i tempi». E proprio vero quindi, dice V. Mirante, tifosi si nasce, ma Swarm si diventa. In bocca al lupo, ragazzi!!!

Gaetano Imparato

BASKET FEMMINILE

B.C. Wohoms: cercasi sponsor

Era solo Marzo quando da queste pagine condannavano la scomparsa del Basket femminile a Castellammare con il «furore Talbot» ed ecco che a Settembre nasce una nuova società: il B.C. Wohoms; il nome ricorda un motore pronto a scattare e, sembra ci siano tutti i presupposti, non fosse altro per la sicurezza con cui Guglielmo Esposito, Presidente e fondatore della società, mira ad importanti traguardi in breve tempo.

Quest'anno militano in Promozione ma già pensano al salto di categoria in C che non sembra impossibile, sperando per questo anche nella collaborazione e nell'incitamento degli Stabiesi. Il Mister a cui è stata affidata la squadra, è Gaetano Esposito, di sicura esperienza, avendo allenato per vari anni in Promozione maschile; quest'anno guiderà giocatrici tutte Stabiesi.



In alto a sinistra: Vanacore, il Mister Esposito, De Iulio II, Carrese, Pagnotta, Cioffi, Imparato, il Pres. G. Esposito, Mascolo e Coppola. Sedute da sinistra: Marino, Di Lieto, Cacace, De Iulio I, Schiattarella, Rango.

Abbiamo chiesto al factotum Guglielmo Esposito quali problemi dovrà risolvere quest'an-

no: «I problemi sono i soliti: poche ore per allenarsi al «Pal-lone»; due sole ore settimanali

al coperto; le società sono tante e c'è dolo quest'impianto in funzione. Siamo inoltre senza Sponsor e le spese di campionato ammontano a 3.500.000 circa; personalmente mi sono già esposto economicamente, ma non vorrei dissanguarmi. Siamo l'unica squadra femminile a Castellammare, giochiamo in provincia e potremmo assicurare una pubblicità ad uno sponsor non irrilevante; per di più possiamo vincere il campionato avendo una formazione agguerrita e puntato su un Mister di sicuro affidamento, con cui collabora Massimo Mascolo. Spero che tutto si risolva in meglio; noi vorremmo ripetere i fasti del Basket femminile Stabiese ma vorremmo anche l'aiuto di qualche operatore commerciale, cerchiamo un abbinamento se no, non si va lontano».

Chissà che il nostro giornale non faccia da cassa di risonanza e risolva i problemi di questa neonata società; nel Basket senza sponsor la strada è impervia, anche se c'è tanta buona volontà!!!

Gaetano Imparato

Sport al servizio della crescita dell'atleta

Grande entusiasmo a Gragnano per la festa del P.G.S.

Lo sport a Gragnano sta vivendo il suo «magic-moment» grazie soprattutto alle esaltanti promozioni della squadra di calcio il Real, approdata nel campionato interregionale, e della compagine di basket femminile, il Basket Atletico, impegnata quest'anno nella serie A1. Sulla scia di questo profondo solco che ha riempito di entusiasmo la ridente cittadina ai piedi dei Monti Lattari, si sono inserite numerose iniziative tra le quali sottolineiamo quelle rivolte alla crescita integrale dei ragazzi: in quest'ambito si sono segnalate le attività che la Polisportiva Giovanile Salesiana KENIA ha portato avanti con grande entusiasmo nonostante fosse costretta a peregrinare su campi limitrofi non potendo disporre di adeguate attrezzature. Comunque gli sforzi della direttrice Sr. Carmen del Prof. Salvatore Pepe, del factotum Gianfranco Cipriano, dei consiglieri Gianni Longino, Andrea Longobardi, Gennaro Fontana, degli allenatori Tonino Profeta, Ciccio Longobardi e delle assistenti Suor Ileana e Suor Vincenzina sono stati ampiamente ripagati non solo con i risultati ottenuti nelle varie discipline, ma soprattutto dal numero ogni giorno sempre più crescente di ragazzi che si avvicinano all'ambiente salesiano.

Inquadrate in quest'ottica, la giornata di domenica 20 ottobre 1985 ha segnato una data storica non solo per il mondo salesiano sportivo, ma anche per Gragnano e le zone circostanti. Infatti per accogliere quanti più ragazzi ed educarli alla scuola

di Don Bosco e Madre Mazzarello è stata creata una nuova P.G.S. in località Madonna delle Grazie: la «San Paolo» e per l'occasione è stata organizzata una festa in concomitanza con l'apertura dell'anno agonistico. A disposizione della nuova organizzazione sportiva vi sono attrezzature sportive di prim'ordine oltre ai locali per i ragazzi: caratteristiche queste che rendono la P.G.S., pronta a ricevere l'assalto di tanti ragazzi della zona che finalmente potranno fare dello sport educativo.

La manifestazione preparata con tanta cura dagli organizzatori, ha visto anche la partecipazione dell'arcivescovo di Castellammare di Stabia e Sorrento, S.E. Mons. Antonio Zama, che ha dato ufficialmente e solennemente via alle gare con l'accensione con la fiaccola del tripode olimpico.

Alla fine della giornata, dopo la premiazione, i ragazzi sono ritornati ai luoghi di provenienza, stanchi, ma felici di aver trascorso una domenica speciale.

Hanno partecipato alla manifestazione:

Il Comitato Regionale Campano con il Presidente Murante, e i delegati Suor Elisa e don Tobia Carotenuto.

Le società: Don Bosco Calcio (NA), Vollej (NA), Sprint Vomero, Vis Terzigno, Sonar Ottaviano, Victoria Marano, Olimpia Torre Annunziata, Don Bosco Salerno, Serenitas (SA), River Clay (SA), Parrocchia San Nicola dei Miri (Gragnano), Kenia Gragnano, San Paolo Madonna delle Grazie (Gragnano).

Nuova palestra nella scuola «G. Bonito»

A pochi mesi dalla consegna del «Romeo Menti» sono a buon punto i lavori per la costruzione della nuova palestra nella scuola media statale «Giuseppe Bonito».

Tale struttura, ubicata in un ampio cortile (tempo fa i ragazzi lo adibivano a teatro di imprese calcistiche), farà mostra di se per ventotto metri di lunghezza, diciassette di larghezza e nove di altezza.

Già installata la copertura metallica con pannelli prefabbricati.

All'interno vi saranno quattro uscite di sicurezza, spogliatoi per uomini e donne e servizi igienici ricavati dalla labile struttura preesistente.

In fine bisogna ricordare che una parte di questo impianto sarà addossata alla scuola me-

dia confinante: la «Giuseppe Cosenza», già «Giuseppe Bonito II».

A questo punto è d'uopo informare i lettori del fatto che al viale delle Puglie è stata ultimata la costruzione di due campi da bocce in terra battuta, nello spazio antistante la tendostruttura del C.O.N.I. e i campi da tennis.

Queste strutture certamente allevieranno in parte i problemi dello sport stabiese. Speriamo che quelle strutture a dir poco basilari, come la pista podistica, la piscina coperta e, soprattutto, il palazzetto dello sport (per colpa della sua mancata realizzazione Castellammare ha perso la società di Basket attualmente militante in A1) che sono state promesse vengano fatte al più presto.

Nino di Somma

Per la pubblicità su
PIANETA GIOVANI
rivolgersi a: ROBERTO REGA
Tel. 871 15 02 - 870 52 25

da Castellammare di Stabia **Faito**
ACQUA MINERALE

